IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **28** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **1** *agosto 1988*

PALERMO / IL «CASO FALCONE»

Anti-mafia al bivio

Il Csm ha ascoltato il magistrato che vuole andarsene
La «difesa» del rivale Meli - Il nodo del «pool di giudici»

PALERMO / GIUSTIZIA

I «boss» ringraziano

Bisogna chiudere le polemiche

Commento di
Ettore Serio

Deve essere una bella soddisfazione per i boss che controllano le attività criminali in Sicilia leggere i resoconti di queste drammatiche sedute del Csm, nelle quali vengono messi a nudo i profondi contrasti che dividono i protagonisti della lotta alla mafia, dissensi da cui non possono trarre che vantaggi. La notizia di ieri è che a chiedere il trasferimento è il solo Giovanni Falcone, non l'intero «pool» dell'ufficio istruzione. Ma il quadro della situazione sostanzialmente non cambia, non c'è alcun ridimensionamento del «caso».

Non si tratta, infatti, di una meschina lite tra magistrati, per risolvere la quale basta e avanza l'indagine del Csm. Quel che conta è il dato di fondo, cioè la fase di stallo che caratterizza in questo momento l'azione contro le cosche, che infatti — dall'assassinio dell'ex sindaco Insalaco in poi — hanno rialzato la testa. Situazione che paradossalmente viene riconosciuta, dai due principali protagonisti dello scontro.

Poco più di un mese fa Antonino Meli, consigliere istruttore di Palermo, e Giovanni Falcone, il giudice che se ne va in polemica col suo capo, hanno usato praticamente le stesse parole. «Stiamo assistendo inermi — ha detto Meli in un'intervista al quotidiano «L'Ora» — alla rigenerazione della mafia. Sappiamo pochissimo dei nuovi equilibri, non conosciamo i volti dei nuovi boss». Aggiungendo che la pianta mafiosa si nutre «della corruzione e delle connivenze dell'apparato pubblico».

E Falcone, intervenendo sempre a Palermo in un dibattito pubblico, ha spiegato che «il declino della mafia più volte annunciato non si è verificato e non è purtroppo prevedibile», perché «i vertici di Cosa nostra sono latitanti e non sono sicuramente costretti all'angolo».

Verrebbe da chiedersi perché due uomini, che in molte cose sembrano pensarla alla stessa maniera, finiscano col trovarsi alla fine schierati su due fronti contrapposti. La divergenza è evidentemente sulla valutazione dei metodi di lavoro dell'ufficio istruzione, che Meli definisce «professionali ed efficienti» e Falcone no. Ma sulla diagnosi vera, quella che conta, contrasti non ce ne sono. Si sa, cioè, poco o nulla sulla mafia di oggi, quella che si è ricostituita occupando i vuoti provocati dalla massiccia repressione seguita alle rivelazioni di Tommaso Buscetta. L'ultimo rapporto di polizia giudiziaria degno di questo nome — è quanto ha dichiarato un altro giudice, Paolo Borsellino, e gli si può credere — risale all'82.

Cosa è successo da allora? Falcone, nelle sue istruttorie, alcuni punti fermi li ha già indicati. Ha negato per esempio l'esistenza di un «grande vecchio» o di quel mitico «terzo livello» su cui si è molto equivocato. La mafia, ha spiegato, può contare «su non pochi uomini politici siciliani che sono stati e alcuni sono ancora uomini d'onore a tutti gli effetti, adepti di Cosa nostra». Ma questi non comandano e prendono ordini, perché la mafia non è subalterna. Il pericolo attuale è che si arrivi alla saldatura fra criminalità tradizionale e criminalità degli affari.

Se il quadro è questo, bisogna chiudere al più presto questa polemica esplosa davanti al Csm, depurandola subito dai casi personali.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «C'è un interesse di tutti affinché il dottor Falcone rimanga al suo posto, c'è troppo bisogno di lui». Nicola La Penta, portavoce dell'organo di autogoverno dei giudici, esprime al microfono di un Tg la speranza che potrebbe anche essere l'unica via d'uscita dal dramma che si sta consumando sotto gli occhi di tutti: lo Stato dilaniato da guerre intestine negli organi che dovrebbero combattere la mafia e le cosche che ne approfittano, si riorganizzano e tornano a colpire. Il Csm spera di convincere Giovanni Falcone, il giudice che incarna la guerra dello Stato contro le famiglie mafiose, a non andarsene come ha annunciato sabato.

Ma c'è davvero un margine per questa opera di convincimento? Falcone per ora non torna sui suoi passi ma ha detto al Csm che è disponibile «a un chiarimento». Gli basterebbe, forse che il suo superiore ripristinasse il pool antimafia così come aveva funzionato prima del suo arrivo. Secondo un consigliere che gli è molto vicino si aprono spazi di manovra. La Penta, che è stato presidente della commissione antimafia e che conosce Falcone da molti anni racconta: «Gli ho detto: Giovà ripensaci. Lui ha sorriso e non ha detto una parola». Giuseppe Ayala, pubblico ministero al maxi processo contro Cosa Nostra, scrolla la testa: «A me pare proprio che invece lui abbia detto che se ne va e basta». Girolamo Di Pisa, sostituto procuratore del pool antimafia palermitano, precisa: «in queste condizioni non resta».

Le condizioni sono la convivenza impossibile con il capo dell'ufficio nel quale lavora Falcone, il consigliere istruttore Antonino Meli. «I miei convincimenti — ha scritto nella lettera con la quale ha chiesto di essere trasferito immediatamente ad altro incarico — sui criteri di gestione delle istruttorie divergono radicalmente da quelli del consigliere istruttore in tema di mafia».

Ieri pomeriggio, alle 17, Giovanni Falcone ha inforcato



Il giudice Giovanni Falcone.

gli inseparabili occhiali con montatura sottilissima e ha spiegato il suo disagio, il disagio «di chi è costretto a svolgere un lavoro delicato in condizioni tanto sfavorevoli» (sono anche queste parole della sua lettera). Ma poi ha aperto lo spiraglio di una disponibilità imprevista. Il suo superiore-avversario qualche ora prima aveva fatto altrettanto.

Meli era stato sentito dalla commissione antimafia e dalla commissione referente per le questioni disciplinari sabato fino a mezzanotte. Si è difeso con forza, ha invocato spesso il suo passato professionale come testimonianza inequivocabile della sua determinazione nella battaglia contro la mafia. Ha ricordato che fu lui a comminare le prime condanne per l'omicidio del giudice Chinnici al termine di un processo lungo e minuzioso che colmò i buchi dell'istruttoria.

Ha vacillato però vistosamente quando gli è stato contestato l'allargamento del pool antimafia del suo ufficio ad altri giudici. Un allargamento al di là dell'organico stabilito dal Consiglio superiore, come ha riconosciuto il presidente della Corte d'appello di Palermo, e messo in pratica sul campo quasi alla chetichella, senza seguire la trafila necessaria.

Nel frattempo era ricominciata al terzo piano del Palazzo dei Marescialli, la sede del Consiglio superiore, l'istruttoria della commissione disciplinare del comitato antimafia sul caso Pelermo. O meglio sulle dichiarazioni del procuratore di Marsala Paolo Borsellino sui cedimenti e sui cali di tensione dello Stato nella guerra contro le cosche.

Borsellino, il grande accusatore è arrivato puntualissimo alle 9 e 30. In tre ore e mezzo di colloquio con i commissari ha ripetuto in sostanza quello che aveva detto nell'intervista-denuncia: indagini sulla mafia che vanno a rilento, pool di giudici in difficoltà o in disarmo, tecniche investigative che sembrano tornate indietro di decenni con il bel risultato che un rapporto di polizia può arrivare sul tavolo di un magistrato anche dopo anni.

Nel pomeriggio le audizioni sono riprese con tre interrogatori di altrettanti sostituti procuratori di Palermo. Alle 17 nell'aula Bachelet è entrato Giovanni Falcone, apparentemente tranquillo, in giacca grigio chiaro e cravatta rossa. Aspettava pazientemente il suo turno dalle 9.15. Ha conversato per ore con i colleghi in una stanzetta al secondo piano del palazzo dei Marescialli.

I commissari lo hanno ascoltato per tre ore. E alla fine la situazione pareva meno brutta di come era stata descritta. Falcone ha spiegato la richiesta di trasferimento come un tentativo di spersonalizzare la polemica e ha ripetuto che non è corretto ridurla a una bega fra magistrati (come aveva anche scritto).

Ora il Csm oltre a scrivere una relazione per Cossiga dovrà trovare una via d'uscita. Uno sbocco non facile perché nessuno ritiene possibile un trasferimento di Meli. I capo dell'ufficio istruzione potrebbe esere invitato a rimangiarsi l'allargamento del pool antimafia.



Tutti insieme alla ricerca del mare

CESENATICO — Tutto secondo cliché: città deserte e località balneari e montane con il tutto esaurito. Le spiagge sono state le vere «vittime» di questa domenica di mezza estate, letteralmente prese d'assalto (nella foto vediamo la spiaggia di Cesenatico). La giornata ha visto un traffico intenso su tutta le rete autostradale, ma vi sono state meno vittime che in passato (anche perché spesso gli automobilisti hanno proceduto in colonna). Traffico record anche sull'autostrada Trieste-Venezia e ai valichi confinari con la Jugoslavia e con l'Austria. Servizi a pagina 2.

MANOVRA FISCALE, SECONDA FASE

Evasori nel mirino

E' l'impegno del governo per questa settimana

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La partita dei rincari è chiusa, ed i contribuenti onesti possono partire tranquilli per le vacanze. Le sorprese tariffarie sono finite con gli aumenti scattati oggi (i ticket sanitari, dopo i rincari di benzina, gasolio, metano, Iva.

Tocca ora al secondo tempo della manovra economica, ed è questo che può turbare la serenità vacanziera di quei contribuenti che, al contrario, non sono onesti «clienti» del fisco: infatti sta per scattare il piano antievasione. Si tratta di una complessa strategia che prevede parecchie mosse, dall'istituzione dei controlli «a ragnatela», alla riforma dell'amministrazione delle imprese.

Insomma tutto quel quadro di provvedimenti ed iniziative senza le quali il programma economico del governo resterebbe realizzato solo a metà, e nella parte peggiore. Su questo convincimento si basa — e tutti e cinque si sono già dichiarati d'accordo con tale impostazione — il vertice dei segretari dei partiti di maggioranza che si svolge a metà settimana proprio allo scopo di conferire un suggello politico di particolare valore alle decisioni che il governo sta per prendere venerdì: quel giorno infatti il Consiglio dei ministri varerà l'elenco dei provvedimenti destinati a riequilibrare la pressione fiscale con il sistema più diretto: diminuendo le tasse di chi ha sempre pagato tutto, e aumentando quelle di chi invece ha sempre pagato poco.

IRPEF: vengono modificate le aliquote, che diventano sei e prevedono sconti rispetto agli attuali livelli: il primo passo verso un sistema fiscale più omogeneo rispetto a quello degli altri paesi comunitari. Gli sconti partiranno dall'1/1/89.

IMPRESE MINORI: si tratta di un provvedimento che modifica l'amministrazione delle piccole società, introducendo il metodo della contabilità semplificata.

CONDONO: è l'oggetto misterioso del piano. Corre voce che una qualche forma di condono fiscale verrà concessa sia ai lavoratori autonomi, sia alle imprese minori.

ANTITRUCCHI: sfoltite le esenzioni fiscali per i fringe-benefits, le sponsorizzazioni e le altre forme che consentivano l'aggiramento della normale disciplina.

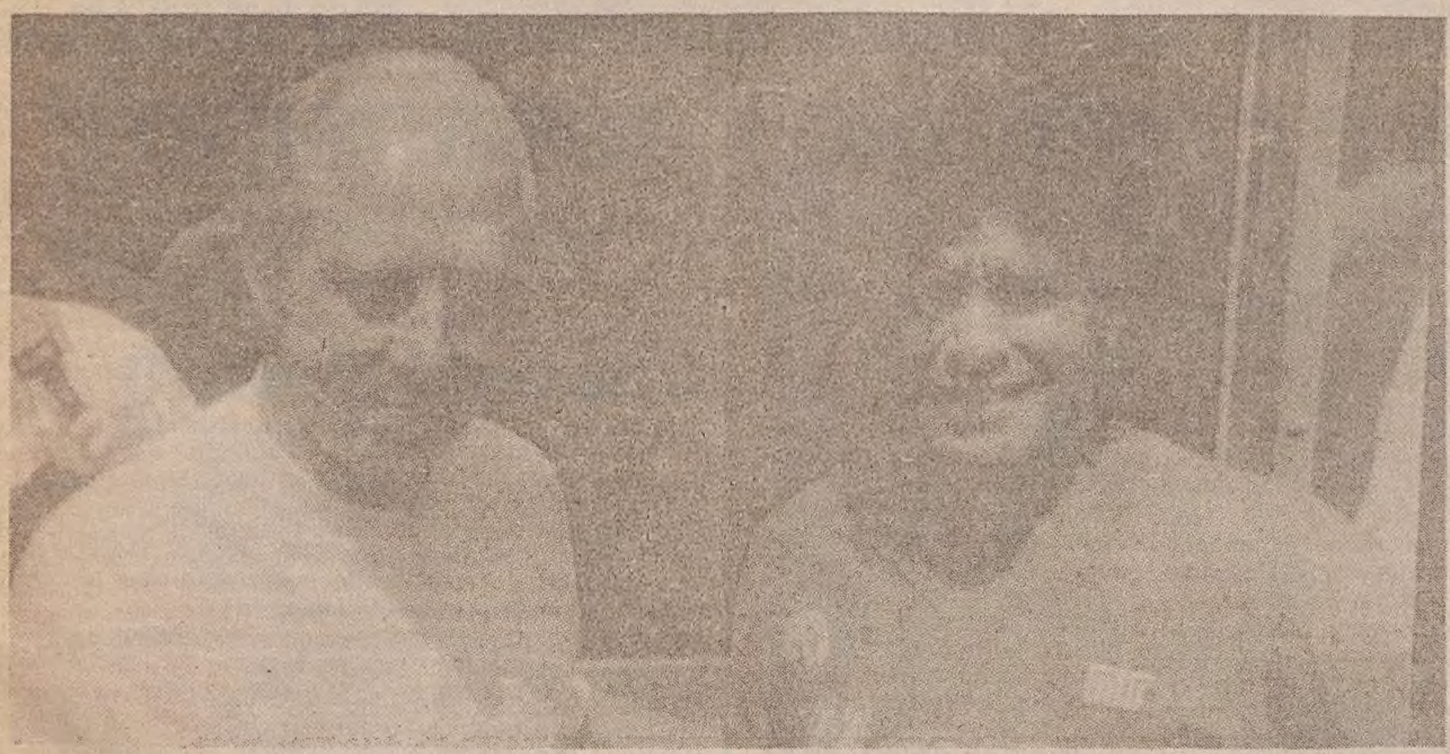
MACCHINA FISCALE: verrà rinnovata e resa più efficiente.

I provvedimenti elencati saranno adottati venerdì.

Ma altri sono in preparazione, per scattare a settembre, e riguardano: **RIFORMA IVA:** si va alla generale ristrutturazione delle aliquote Iva riducendole a sole due, per adeguare l'Iva italiana a quella europea.

SCALA MOBILE: si punta alla sterilizzazione degli effetti Iva. Una proposta è già stata respinta, in questa fase, dai sindacati.

MOBILITA': si punta a favorire la mobilità dei pubblici dipendenti all'interno della amministrazione statale per ridurre le spese pubbliche.



Pace fatta tra Bianchi e Maradona

TRENTO — Si sono stretti la mano secondo una soluzione perseguita con grande determinazione dalla dirigenza del Napoli. Bianchi e Maradona hanno fatto pace dopo le polemiche scoppiate alla fine del campionato conclusasi in maniera drammatica per il Napoli. Il campione argentino ha chiesto scusa al suo allenatore per le critiche che gli aveva mosso e per aver spalleggiato la «rivolta» interna. La giornata di ieri è stata importante anche per il fatto che quasi tutte le squadre di serie A sono ritornate sui campi di gioco per delle amichevoli. La stagione del grande calcio, dunque, è già cominciata. Servizi nello Sport.

TRIESTE

Rifiuti

PAGINA 4

Saranno meno salate le cartelle 1989 delle tasse comunali sui rifiuti. Nonostante un aumento del 15 per cento deciso dalla giunta comunale sull'aliquota base, la decadenza della legge finanziaria provocherà un «abbattimento» del 30 per cento. Infatti, fino alla prossima legge finanziaria, i Comuni non potranno più, come avviene dall'86, aumentare gli importi fino a un tetto del 50 per cento.

TRIESTE

Squali

PAGINA 4

Sventola di nuovo la bandiera nera sugli stabilimenti balneari triestini: uno squalo di notevoli dimensioni, tre metri e mezzo, dopo essersi aggirato nel golfo, si è spinto fino alla Sacchetta. Dopo la segnalazione della Capitaneria di porto alcuni motoscafi sono scesi in mare nel tentativo di intercettarlo. Però la verdesca, animale alquanto pericoloso ma «timido» in acque basse, si è subito dileguata.

TRIESTE-VENEZIA, PER OLTRE 3 ORE

Treni bloccati

Servizio di
Bruno Cesca

PORTOGRUARO — Per tre ore e mezzo il traffico ferroviario lungo la direttrice Trieste-Venezia è rimasto bloccato. Una telefonata anonima pervenuta pochi minuti dopo le 17 alla Polfer di Mestre aveva infatti preannunciato la presenza di un ordigno esplosivo nel tratto compreso fra San Stino di Livenza e Portogruaro. Le meticolose ricerche effettuate dagli stessi agenti della polizia ferroviaria e, in loro appoggio, dai carabinieri della compagnia di Portogruaro e della stazione di San Stino sono risultate fortunatamente infruttuose.

Si è dunque trattato di un ennesimo scherzo, sul gusto e sugli scopi del quale è inutile spendere parole. Il risultato della sciagurata telefonata è stato di aver paralizzato diciannove convogli ferroviari (12 treni viaggiatori e sette merci), di aver stravolto tutti i programmi di viaggio di centinaia di persone dirette nei luoghi di villeggiatura per godersi il meritato riposo. Solo nella stazione di Portogruaro si calcola siano rimaste bloccate circa ottocento persone, su convogli formati su cinque binari.

Mentre agenti e carabinieri a piedi percorrevano da San Stino e da Portogruaro il tratto di 14 chilometri di strada ferrata che divide i due centri, molti passeggeri diretti in località vicine, hanno preso d'assalto i pochi taxi disponibili. I più fortunati sono riusciti a trovar posto sull'unica corriera in partenza per Venezia.

La ricerca è stata particolarmente minuziosa. Impressione immediata degli inquirenti era infatti che il messaggio telefonico contenesse elementi tali da renderlo credibile. Si è ipotizzato che un eventuale ordigno potesse essere del tipo «a pressione» oppure telecomandato, non ad orologeria. E sono state prese tutte le conseguenti precauzioni.

Dopo che la ricerca a vista non aveva dato alcun frutto, la tensione si è allentata. Tuttavia si è ritenuto di dover far procedere lungo la tratta San Stino-Portogruaro (quella direttamente «interessata» al supposto attentato) un locomotore civetta con tre vagoni. Alla guida si è posto volontariamente il macchinista Ivano Zangrando, da undici anni in servizio presso l'Ente ferrovie.

A velocità ridotta il mini convoglio ha finalmente raggiunto la stazione di Portogruaro: ci è voluta un'ora per coprire la breve distanza e per ridare serenità a tutti. Lentamente il traffico ha quindi ripreso il proprio corso.

TEHERAN E L'ONU

Golfo, ore d'attesa

L'Iran non attacchera più navi

NEW YORK — L'Iran potrebbe accettare le trattative dirette con l'Iraq per facilitare lo sforzo di mediazione dell'Onu: tale è l'auspicio che caratterizza queste ore al Palazzo di vetro, dove il segretario generale Perez de Cuellar spera di arrivare al più presto, forse entro oggi, a una tregua concordata.

Il governo di Teheran ha intanto fatto sapere che si asterrà da attacchi alle navi nel Golfo finché continuerà la paziente tessitura negoziale in corso alle Nazioni Unite. Se mantenuto, questo impegno garantirà maggiore sicurezza alla navigazione, dopo il prolungato stillicidio di aggressioni. La capitale iraniana presenta nel frattempo il volto di una città attonita, che attende nervosamente gli sviluppi tra la rabbia dei parenti dei «martiri» e la preoccupazione dei mercanti del bazar, che hanno tratto finora profitto dalla guerra.

Servizi a pag.3.

UDINE

Assassinato dallo zio

Vecchi rancori all'origine del gesto

UDINE — Omicidio nel tardo pomeriggio di ieri a Grions del Torre, un paesino di quattrocento abitanti alle porte di Udine. Mario Benati, 45 anni, muratore, è stato ucciso con un solo colpo di pistola alla milza dallo zio della moglie, Vittorio Sinicco, 79 anni, emigrante in Germania, rientrato al paese per le ferie estive o, forse, per risiedervi definitivamente. Fra l'anziano zio e il nipote i rapporti si erano da tempo deteriorati a causa, pare, di una serie di questioni legate alla casa in cui vivevano in alloggi separati.

L'omicida, subito dopo il delitto, stato ritrovato seduto accanto al cadavere del nipote, leggermente ferito alla testa, forse in seguito ad una precedente colluttazione con il parente. Al momento in cui l'anziano zio ha impugnato la pistola, una «Beretta», nel cortile della case c'era il figlio maggiore della vittima, Alessandro, 17 anni. L'omicida è piantonato all'ospedale di Udine dove è stato ricoverato.



BOMBE A BOLZANO

Tornano gli attentati

Firmati dal «Gruppo Tirolo unito»

BOLZANO — Due ordigni dinamitardi sono esplosi poco prima delle 4 della scorsa notte a Bolzano. Il primo era collocato in un cassonetto della spazzatura nei pressi di una sede dell'Upim, il secondo sotto uno dei tre grandi trasformatori della centrale idroelettrica di ponte Gardena, a Nord del capoluogo altoatesino.

Le esplosioni hanno provocato ingentissimi danni materiali. Il trasformatore della centrale è stato infatti gravemente danneggiato anche dall'incendio dell'olio di raffreddamento dell'impianto, che si è sviluppato in seguito allo scoppio. Nell'area della centrale è stata trovata una lettera con la rivendicazione da parte del «Gruppo di combattimento Tirolo unito». L'altro ordigno ha provocato danni ad una trentina di autovetture, oltre alla rottura dei vetri di molti stabili vicini. Schegge di vetro hanno causato il ferimento, fortunatamente in modo lieve, di un uomo di 65 anni.

Servizio a pagina 2.

SULLE AUTOSTRADE

Meno vittime

Più scorrevole la circolazione



Uno spicchio della nostra rete autostradale: qui siamo sulla Bologna-Rimini che ieri, nella sola mattinata, ha sopportato un passaggio di tremila veicoli all'ora.

ROMA — Meno morti e feriti sulle autostrade italiane, malgrado un aumento del traffico, nella fase culminante dell'esodo estivo, da giovedì a sabato scorsi, rispetto allo stesso periodo del 1987. Lo ha reso noto l'osservatorio del traffico della società autostrade.

Questi i dati: 165 incidenti contro i 273 del 1987; 4 morti e 78 feriti, contro i 7 morti e i 137 feriti dell'anno passato; sui 2.760 chilometri della rete autostrade hanno circolato 3.690.000 veicoli, contro i 3.520.000 del corrispondente periodo del 1987.

Il traffico, con una punta massima giornaliera di 1.302.000 veicoli giovedì 28 luglio, si è svolto quasi ovunque senza incolonnamenti e rallentamenti. Code sono state registrate — precisa ancora la Società autostrade — soltanto alla barriera di Terrazzano, sulla tangenziale Ovest di Milano e a Milano Sud (Melegnano), dove l'operazione «rubinetto» (aperte cinque porte su sei) ha evitato fenomeni di congestione e di blocco nel tratto di autostrada a valle, tra Milano, Piacenza, Modena e Bologna, nel quale in direzione sud, sono state registrate punte massime orarie di oltre 4.000 veicoli. Il maggior utilizzo delle ore notturne e le partenze meglio distribuite in più giorni hanno contribuito alla fluidità della circolazione.

L'apertura al traffico della bretella Fiano-San Cesareo e dalla terza corsia da San Cesareo a Frosinone hanno migliorato l'attraversamento dell'area romana. La Fiano-San Cesareo ha sottratto alle barriere di Roma nord e Roma sud mediamente 30.000 veicoli al giorno, con conseguente notevole alleggerimento del grande raccordo anulare.

Su tutta la rete il traffico si è normalizzato e non si sono verificate riprese del traffico nel pomeriggio, ad eccezione di occasionali rientri dalle coste tirreniche e adriatiche verso i grossi centri urbani.

Una ripresa del traffico è prevista nella mattinata di oggi, oltre che per le ultime partenze anche per i primi rientri delle ferie di luglio. Alle 12.30 di ieri sulla Bologna-Bari-Taranto erano circolati 110.000 veicoli, 28.000 sulla Caserta-Nola-Salerno, 145.000 sulla Milano-Napoli. Nessun incidente di rilievo si è verificato nella notte e nella tarda mattinata.

Morti. Tre persone sono morte la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto sulla via Aurelia al chilometro 50, nei pressi di Santa Marinella.

Due automobili, una Mercedes «190» e una Opel «Kadett», si sono scontrate frontalmente. Secondo i rilievi della polizia stradale il conducente della prima vettura ha invaso, forse per un colpo di sonno o per un malore, l'altra carreggiata.

Rodolfo Sidoni, 57 anni, la moglie Emilia Forgioni 51, sono morti nella Mercedes; Bernardino Valente, 61 anni, nell'altra automobile.

Un morto e due feriti ieri mattina in un incidente stradale avvenuto al km 32,680 della via Aurelia. Tre autovetture, per cause ancora in fase di accertamento da parte della polizia stradale di Civitavecchia, sono rimaste coinvolte in uno scontro alle 8,15 all'altezza del bivio per Ceri. La vittima si chiamava Domenico Gaglione, di 64 anni, originario di Marcianise (Caserta), residente a Roma in via S. Piero Bastelica. La sua auto, una Fiat 127, ha urtato frontalmente una Lancia Thema proveniente dalla capitale, condotta da Alberto Moretti, 50 anni, di Roma, residente a Ladispoli in via del Ghirlandaio 6. L'uomo, che è stato ricoverato all'Aurelia Hospital, è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Con lui era il figlio Mauro, di 19 anni, che ha riportato lievi ferite.

Annegati. Due giovani studenti iesini sono annegati nella tarda serata di sabato sul litorale di Fano. Massimo Sandroni e Massimo Sordoni rispettivamente di 17 e 16 anni, facevano parte di un gruppo di una quarantina di giovani in vacanza presso un campo-scuola, gestito da preti, in una località collinare.

A4

Traffico record

UDINE — Traffico record, nell'ultimo weekend, sull'autostrada A4 Trieste-Udine-Venezia. I dati forniti dal centro servizi delle Autovie Venete, a Palmanova, confermano che il flusso dei veicoli, in entrata e in uscita, ha raggiunto punte cruciali, superiori a quelle registrate negli stessi giorni lo scorso anno: sono stati 120.000, in media, ogni giorno, i transiti da venerdì a ieri. Pochi gli incidenti.

MAFIA / «CASO FALCONE»

Palermo non reagisce più

Ventimila famiglie sul libro paga delle cosche - Le accuse agli imprenditori

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — La città sta tutta al mare. I suoi giudici hanno preso l'aereo per Roma. I palazzi sono deserti. L'ultima domenica di luglio sembra addormentare tutto e tutti. Anche quel pizzico di indignazione che resta. E il «terremoto» del pool antimafia? E Giovanni Falcone che molla tutto e se ne va? I pochi superstiti, quelli che restano, in piazza Politeama o al Massimo o sulle panchine di via Libertà, sfogliano il giornale, con noia o con rassegnazione.

Da anni Palermo vive ben al di sopra delle sue risorse, del suo reddito ufficiale.

«Nessun questore o ministro lo dirà mai — sussurra il cronista che da anni scruta questa città — e nessuna statistica potrà mai confermarlo. Ma qui almeno ventimila famiglie vivono di mafia e con la mafia». Estorsioni, taglieggiamenti, rapine, spaggio di droga. E poi la corruzione, piccola e grande, che ha inciso profondamente nella vita politico-amministrativa di Palermo e della Sicilia. Mentre si annuncia un altro assalto alla diligenza per un altro fiume impetuoso di denaro, migliaia di miliardi, che sta per dilagare. Strade, acquedotti, risanamento del centro storico. E poi i progetti per «Italia 90», il mondiale pallonaro che farà tappa anche da queste parti.

In fin dei conti il grande processo alla mafia è stato fatto. Sono piovuti ergastoli e millenni di carcere. E quelli che all'Ucciardone sono stati assolti hanno trovato un killer sotto casa. Giustizia è comunque fatta.

Adesso, invece, è ora di ricominciare. Ricordate il corteo di operai del conte Cassina che in piazza protestavano perché perdevano lavoro con l'antimafia? E i cartelli pro mafia? E la pubblica diatriba fra il sindaco Orlando e Nicolosi, presidente della Regione, sui pubblici appalti, se era meglio farli decidere da una «autorità nazionale», per evitare inquinamenti mafiosi, oppure lasciarli alla competenza di Regione e Comune, per non tagliare fuori l'imprenditoria locale?

E non era forse vero, poi, che sulla spinta dell'«emergenza mafia» sono emersi nuovi equilibri politici, capaci di garantire su altri versanti — proprio quelli del rigore amministrativo — la trasparenza e l'impermeabilità all'assalto mafioso? Al comune, da più di un anno, c'è quella giunta del democristiano Orlando con l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo e il Pci che appoggia dall'esterno. Mentre alla Provincia, proprio in questi giorni, quell'appoggio esterno si è trasformato in una giunta Dc-Pci-Psdi, con una singolarità: al Comune il Pci appoggia l'uomo del rinnovamento democristiano, il pupillo di De Mita e Mattarella. Alla Provincia, invece, governa con un uomo della vecchia guardia, Di Benedetto, del clan di Lima, proconsole di Andreotti a Palermo.

Non sono, tutte queste, ragioni sufficienti per «normalizzare»? Giovanni Falcone, però, non ci sta. Continua a ripetere, ostinatamente, che «la testa del serpente mafioso è qui, in Sicilia, soprattutto a Palermo». Dichiara al «Sole 24 ore» che tutta l'imprenditoria siciliana è inquinata dalla mafia. Gira per convegni e tavole rotonde e ribatte sempre sullo stesso concetto: la lotta antimafia ha subito un calo di tensione. Lo Stato ha tirato i remi in barca. E da ultimo rivede la sua teoria del «terzo livello»: non c'è un governo politico che dà ordini al governo della mafia. E' il governo della mafia che usa la politica.

Cosa può fare? Ormai si sente accerchiato e controllato. Il nuovo capo del suo ufficio, Antonino Meli, assume a sé tutte le inchieste antimafia. Insomma, si interrompe il metodo per cui, automaticamente, tutto quello che sa di mafia passa al «pool». E a lui, Falcone, nel frattempo affida il fascicolo di una rapinetta. Il segnale è chiaro. Poi emerge l'accerchiamento: c'è una delicatissima indagine ancora affidata alla Procura della Repubblica, sull'omicidio dell'ex sindaco democristiano Giuseppe Insalaco. E' l'inchiesta che dovrebbe far emergere i connessi rapporti fra mafia, politica e pubblica amministrazione locale. C'è un famoso «memoriale». E c'è anche, nel frattempo, una retata in tre province siciliane, nata dalle rivelazioni del «pentito» Calderone. Sono due grossi colpi per continuare la battaglia antimafia. Ma a chi andranno a finire questi fascicoli?

La goccia che fa traboccare il vaso, probabilmente, è la decisione di venerdì sera del Csm.

MAFIA / RIVELAZIONI

La parola al «pentito»

Fatta luce su diciannove delitti

AGRIGENTO — La mafia agrigentina ha dunque trovato il suo (pentito): si tratta dell'ex insegnante elementare Giuseppe Antonio Galvano, 60 anni, «figlio d'arte» visto che il padre gli venne assassinato negli anni Cinquanta nel corso della lotta delle cosche mafiose di Raffadali e susseguente all'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Tandoyi.

Con le sue rivelazioni è stato possibile far luce su ben 19 delitti avvenuti tra il 1977 e il 1983 nella Sicilia orientale, ma il fatto più importante è che si delineano i contorni di uno dei delitti più clamorosi verificatisi nell'isola, quello del procuratore capo della Repubblica di Palermo Gaetano Costa, trucidato il 6 agosto 1980 da due sicari, Giuseppe Sclafani e Gaetano Mistretta, quest'ultimo mutilato a un braccio, a loro volta assassinati qualche anno dopo.

Come era già noto agli inquirenti di Agrigento dalle confessioni di Tommaso Buscetta, a ordinare l'esecuzione del magistrato fu Toto Inzerillo, boss palermitano «vincente». Un delitto senza movente, dettato soltanto dalla volontà di Inzerillo di dimostrare ai «corleonesi» la propria potenza e soprattutto indipendenza nel gestire le morti degli avversari.

Adesso però si viene a conoscenza dei nomi degli esecutori materiali e soprattutto che ad armare la mano dei due giustizieri era stata la «primula rossa» di Raffadali, Lillo Lauria, di concerto con il boss di Ribera Colletti. Lauria verrà poi eliminato nell'84, ma prima farà in tempo a eliminare lo stesso Colletti, vale a dire il suo capo. Secondo Galvano, tra i diciotto delitti compiuti tra il '77 e l'83 e da affibbiare al gruppo Lauria-Colletti c'è anche quello del capomafia di Riesi Giuseppe Di Cristina, eliminato perché aveva cominciato a parlare.

CASO CALABRESI, GIORNATA DI PAUSA

Pietrostefani oggi sotto il torchio

Domani toccherà ad Adriano Sofri essere interrogato - Completato il collegio di difesa



Giorgio Pietrostefani



Ovidio Bompressi

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Giornata di riflessione per il caso Sofri in una domenica assolata e tipicamente deserta da post esodo vacanziero. La pausa negli interrogatori ha consentito agli inquisiti di completare il collegio di difesa.

Ieri, nella tarda mattinata, si è presentato alla caserma dei carabinieri in via Moscova il padre di Giorgio Pietrostefani, ritenuto dai magistrati uno dei mandanti insieme con Adriano Sofri dell'omicidio del commissario Calabresi. Ai militi dell'Arma il papà di Pietrostefani, ex vice prefetto dell'Aquila, un uomo elegante, di mezza età, vestito austeramente di grigio, ha consegnato una valigetta piena di libri e di biancheria di ricambio per il figlio. Era accompagnato, oltre che dalla figlia, dall'avvocato Massimo Di Noia, che ha assunto, dopo la rinuncia dell'avvocato Alberto Candian, il patrocinio di Pietrostefani in tandem con il noto principe del foro milanese Giandomenico Pisapia, fino a ieri sera però non ancora incaricato formalmente dal proprio cliente. Un segnale comunque, secondo gli ambienti legali milanesi, della ferma decisione di Pietrostefani di opporsi alla grande alle accuse del giudice istruttore Antonio Lombardi.

Ieri pomeriggio è emerso anche il nome del difensore del presunto pentito Leonardo Marino, l'autista che oggi dice di aver scortato Ovidio Bompressi sulla Fiat 125 blu quella tragica mattina del 17 maggio 1972 davanti all'abitazione del commissario Calabresi e che, sempre secondo le deposizioni, avrebbe assistito alla spietata «esecuzione» del poliziotto con due colpi di Smith & Wesson calibro 38.

L'avvocato di Marino è Gianfranco Maris, ex partigiano, ex senatore comunista, presidente dell'Associazione deportati, giudicato un'esperto di terrorismo e pentitismo. In questi giorni si sta occupando anche del caso in cui è coinvolto Alessio Della Francesca, risultato essere il proprietario dell'appartamento di via Dogali a Milano, ritenuto un covo di brigatisti (individuati, secondo alcuni recenti indiscrezioni, in seguito a rivelazioni dello stesso Della Francesca).

Oggi riprenderanno gli interrogatori formali del giudice Lombardi. Sull'agenda del magistrato per tutta la giornata, salvo ripensamenti dell'ultima ora, un solo nome: Pietrostefani. Domani sarà la volta di Sofri. Gli interrogatori di Marino si sono conclusi invece nella serata di sabato, mentre poco si sa dei tempi necessari per compiere quelli di Bompressi.

Se sono attendibili le testimonianze oculari raccolte nei giorni immediatamente successivi al delitto, l'assassino era un uomo alto e magro, biondo e di tipo nordico. «Una descrizione che non si attaglia per nulla a mio marito — ha dichiarato la moglie di Bompressi, Giuliana Brogi di Massa — che non è mai stato biondo ma castano scuro e con gli occhi castani, e di corporatura normale (oggi pesa sugli 85 chili, ndr). E' tutta una montatura: l'uomo del fotofit non è Ovidio».

In un primo momento era circolata la voce che la pausa domenicale degli interrogatori fosse legata alla decisione dei magistrati di eseguire una serie di confronti tra il presunto killer e i testimoni oculari. Ma ieri nella tarda serata è stato possibile accertare che il giudice Lombardi non batterà questa strada.

SABATO

Partiti da Koko i primi rifiuti che la Nigeria ci restituisce

KOKO — E' partita sabato verso l'Italia dal porto nigeriano di Koko, vicino a Lagos, la nave tedesca «Karin B» con 2.270 tonnellate di rifiuti tossici italiani. Il capitano, Richard Hinterleitner, ha detto che spera di raggiungere il porto di Ravenna entro il 20 agosto. Le autorità nigeriane hanno detto che il resto delle 3.800 tonnellate di rifiuti chimici italiani scoperti il cinque giugno nelle vicinanze di Koko, saranno trasferiti in Italia entro i prossimi 15 giorni.

I rifiuti erano stati trasferiti in Nigeria dall'Italia da una ditta privata con documenti falsi. Il principale responsabile, l'uomo d'affari italiano, Gianfranco Raffaelli, risulta scomparso.

Il governo italiano aveva accettato di riportare in Italia i rifiuti attraverso la nave tedesca, dopo che le autorità nigeriane avevano rilasciato la nave italiana «Piave».

ATTENTATI A BOLZANO

Due bombe nella notte

Un ferito lieve e danni ad auto, edifici e ad una centrale elettrica

BOLZANO — Due ordigni sono esplosi in Alto Adige poco prima delle 4 di ieri mattina. Il primo era collocato all'interno di un cassonetto delle immondizie nei pressi di una delle due sedi Upim di Bolzano. La forte esplosione, oltre a svegliare gli abitanti della città, ha gravemente danneggiato numerose autovetture mandando in frantumi i vetri di molte abitazioni vicine. Il secondo ordigno è esploso a Ponte Gardena a Nord di Bolzano dove si trova una centrale idroelettrica.

L'ultimo attentato in Alto Adige è della fine dello scorso giugno contro la sede sindacale della Cgil.

La centrale idroelettrica di Ponte Gardena, lungo la statale del Brennero, appartiene a una società della Montedison, Selm. Nella zona sono già stati compiuti in passato altri attentati. Scavalcata una recinzione metallica non molto alta, gli attentatori hanno piazzato l'ordigno sotto uno dei tre grandi trasformatori che è stato gravemente danneggiato dall'esplosione provocando anche un incendio. Ha preso fuoco, infatti, l'olio utilizzato per il raffreddamento dell'impianto. Anche uno degli altri due trasformatori è stato danneggiato, probabilmente con una mazza di ferro, provocando un foro dal quale è fuoriuscito altro olio. Nella zona, in un prato ad un centinaio di metri dalle abitazioni di alcuni dipendenti della Selm, son stati trovati i resti di un altro ordigno però non perfettamente esploso, una bomba fabbricata pressando esplosivo in un pesante contenitore metallico, con un sistema numerose volte usato nei più recenti episodi di terrorismo. Su uno dei pezzi del contenitore è stata trovata, impressa con la fiamma ossidrica, la scritta con il nome Peter Sigmayr. Si tratterebbe, secondo gli inquirenti, del nome di uno dei luogotenenti di Andreas Hofer, l'eroe nazionale tirolese che nel secolo scorso guidò una rivolta popolare contro le truppe napoleoniche.

Nei pressi della centrale, infilata in un cancello, è stata anche trovata una busta di tipo commerciale con l'intestazione, scritta con il normografo, «Kampfgruppe ein Tirol — Gott mit uns» e cioé «Gruppo di combattimento Tirolo unito — Dio è con noi». Si tratta di una sigla comparsa in altri recenti attentati.

Secondo i primi accertamenti nelle due bombe di Bolzano e di Ponte Gardena sarebbero stati utilizzati alcuni chili di polvere nera da cava.

A Bolzano l'attentato alla Upim, a circa 300 metri di distanza da quello compiuto un mese fa contro la sede della Cgil-Agb (sigla anche in lingua tedesca) ha provocato il leggero ferimento di una persona, un uomo di 65 anni, colpito da una scheggia di vetro della sua finestra andata in frantumi. Guarirà in una settimana. Le auto danneggiate a Bolzano sono state una trentina e i proprietari stanno presentando denuncia per poter ottenere un rimborso dalla Provincia che, dopo un lungo dibattito e polemiche, proprio pochi giorni fa aveva istituito un fondo di solidarietà finanziato dall'ente pubblico e da privati per risarcire i proprietari di autovetture oltre a stanziare contributi per i proprietari di immobili danneggiati dagli attentatori.

■UCCISO. Un giovane incensurato, Antonino Zoccali, di 25 anni, è stato ucciso ieri a colpi di pistola mentre si trovava sulla spiaggia di «Pellaro», il rione a mare a Sud della città calabrese.

L'UCCISIONE DI LAURA FRANCESCHELLI

Si è costituito l'assassino

Un amico avrebbe confessato di aver ammazzato la ragazza

GROSSETO — I carabinieri hanno dichiarato in stato di fermo di polizia giudiziaria il presunto assassino di Laura Franceschelli, la ragazza di 20 anni, il cui cadavere seminudo fu trovato la mattina del 19 giugno scorso nel bagagliaio della sua «Fiat 126» nelle campagne di Manciano. Si tratta di un conoscente della vittima, Enrico Campiglia, di 24 anni, anche lui di Manciano come Laura. Il giovane, secondo quanto riferito dai carabinieri, ha confessato il delitto la scorsa notte dopo essersi presentato spontaneamente in caserma accompagnato dal padre. Campiglia è stato trasferito nel carcere di Grosseto a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, Fabio Maria Gliozzi, che coordina le indagini.

Laura Franceschelli, da tutti descritta come una ragazza molto seria, piena di interessi e amici, era scomparsa la sera di venerdì 17 giugno, poco prima della 21. A quell'ora aveva dato un passaggio con la sua «Fiat 126» a un amico che aveva poi lasciato a poca distanza dalla casa dei suoi nonni, dove era attesa per la cena. La sua scomparsa era stata denunciata ai carabinieri. La domenica successiva, di mattina, la scoperta del suo cadavere fatta da un cercatore di lumache la cui attenzione era stata attirata dalla «126» di Laura, che sapeva scomparsa.

La vettura era ferma, nascosta tra la vegetazione, a circa 200 metri dalla statale «Maremmana» e a circa sei chilometri da Manciano. Il cadavere, nudo dalla cintola in giù, era rannicchiato nel piccolo bagagliaio, con la testa infilata in un sacchetto di nylon. Numerose le ferite, provocate con un corpo contundente, in tutto il corpo, ma soprattutto nella testa. Nella vettura si trovavano anche gli altri indumenti indossati da Laura. Le indagini dei carabinieri si indirizzarono subito nell'ambiente delle amicizie della vittima, senza però escludere anche altre ipotesi. Tra i testimoni, ripetutamente interrogati dagli inquirenti nelle ore successive alla scoperta del delitto (che secondo l'autopsia sarebbe avvenuto la sera stessa della scomparsa) anche il presunto assassino, Enrico Campiglia.

Campiglia abita con i genitori in località Le Pianacce di Manciano, a circa un chilometro dal luogo dove fu trovato il cadavere, e lavorava con il padre nella loro piccola azienda zootecnica. Viene descritto come un giovane chiuso e «un po' strano». Venerdì scorso si era presentato spontaneamente «per chiarimenti» ai carabinieri di Manciano ed era stato sottoposto a un primo interrogatorio durante il quale però — secondo quanto si è appreso ieri — non aveva confessato. Sabato sera è tornato in caserma, questa volta accompagnato dal padre, e ha reso piena confessione ai militi che lo hanno interrogato per più di quattro ore.

Gli inquirenti si sono limitati a riferire ai giornalisti che Campiglia ha reso piena confessione e che per questo è stato dichiarato in stato di fermo di polizia giudiziaria e messo a disposizione della magistratura. Si sono però anche apprese indiscrezioni sui termini della sua confessione. Campiglia, incensurato, avrebbe raccontato di aver dato un appuntamento a casa sua a Laura per venerdì 17 giugno con un pretesto.

SPARANO AI NOMADI

Otto feriti (4 gravi)

Probabili motivi di vendetta

LAMEZIA TERME — Ignoti hanno sparato l'altra notte dei colpi di fucile caricato a pallettoni dall'alto di un terrapieno in un accampamento di nomadi alla periferia di Lamezia Terme, ferendo otto persone, di cui quattro (due sono bambini) in maniera molto grave.

I quattro feriti gravi, tutti ricoverati con la riserva di prognosi negli ospedali di Lamezia Terme e Catanzaro, sono il figlio di Rocco Bevilacqua, Armando, di 17 anni, e il genero e i due nipoti del proprietario della baracca, Fiore, Mario e Mirella Bevilacqua, rispettivamente di 35, 13 e 10 anni.

La polizia ha avviato le indagini sull'episodio e si ritiene che alla base dell'agguato contro i Bevilacqua ci siano motivi di vendetta, probabilmente un regolamento di conti nell'ambito di alcuni furti commessi nella zona.

L'accampamento dei nomadi è situato in contrada Scordovillo, nella periferia di Lamezia, e la baracca presa di mira dagli sparatori è di proprietà, appunto, di Rocco Bevilacqua, che già nei giorni scorsi era stato preso di mira da uno sconosciuto.

BIELLA

E' morto Napoleoni

BIELLA — Il senatore Claudio Napoleoni, 64 anni, della Sinistra indipendente, è morto ieri mattina poco dopo le 11 nella sua abitazione ad Andorno Micca, un comune a pochi chilometri da Biella. Da tempo Napoleoni era ammalato.

Il senatore lascia la moglie Annalisa Sala, il figlio Jacopo di tredici mesi e la figlia Benedetta, 23 anni, avuta dalla prima moglie. I funerali si svolgeranno domani.

DONAZIONE

Senza destinatari cuore di bimbo

PISA — All'alba di ieri nella clinica neurologica dell'ospedale di Pisa il prof. Franco Mosca ha espiantato i reni di un bambino di 18 anni, Gianluca Vatteroni di Massa, morto in seguito ad una caduta. Gli organi sono stati trasportati ad un ospedale di Milano a disposizione di quei medici che ne avevano fatto richiesta. I genitori del bambino, nel dare il loro assenso, avevano autorizzato anche l'espianto del cuore di Gianluca, ma - come ha reso noto l'ospedale di Pisa - non ci sono attualmente richieste, né in Italia né in tutta Europa, di un cuore di appena 18 mesi. L'incidente, che ha provocato la morte del bambino, era accaduto il 26 luglio scorso a Massa.

AUTO

Metano: + 5 lire

ROMA — L'Associazione nazionale distributrici metano per autotrazione ha precisato ieri che il prezzo del metano per autotrazione è passato — per effetto dell'aumento dell'Iva dal 18 al 19 per cento — da 350 lire a 355 lire il metro cubo, aumentando cioè di sole cinque lire.

L'aumento di 50 lire di cui si è scritto sabato riguarda invece il metano per uso combustibile che è passato da 444 a 494 lire il metro cubo.

ACNA

Di nuovo a Roma per protestare ?

GENOVA — Anche ieri gli operai dell'Acna di Cengio hanno continuato a presidiare la fabbrica che dal 5 agosto, secondo la decisione presa dal governo, verrà chiusa per 45 giorni. I sindacati intanto hanno preparato l'assemblea che si terrà oggi all'interno dello stabilimento e alla quale parteciperà il presidente della Regione Liguria Rinaldo Magnani.

I rappresentanti sindacali hanno reso noto che se domani non vi sarà, da parte del governo, una risposta circa l'avvio della trattativa triangolare (governo, sindacati e azienda) sui problemi dell'Acna, verrà organizzato un altro viaggio di protesta nella capitale.

ANGURIE

Due italiani ... mondiali

SISSA — Michele Lai, 28 anni, di Nuoro, ha vinto il sesto campionato mondiale per mangiatori d'anguria. Lai ha divorato 855 grammi di cocomero in un minuto.

Il campionato femminile è stato invece vinto da Rita Ricco, di Brindisi, che si è riconfermata campionessa del mondo con 580 grammi.

Alla festa hanno partecipato oltre tremila persone che hanno mangiato cento quintali di angurie.

SPAGHETTI

20 secondi quattro etti

LECCO — La tradizionale gara estiva per «divoratori di spaghetti» al parco Gramsci di Vercurago, nel Leccese, è stata vinta ancora una volta da Natalino Carenini che ha ingurgitato, senza mani e senza forchette, 400 grammi di spaghetti in venti secondi. Il suo precedente record era di 30 secondi.

Molto staccato il secondo classificato, Giordano Remondini, che ha impiegato un minuto e 15 secondi.

IRAN / LA CAPITALE DI FRONTE ALL'IPOTESI DI PACE

Teheran attende attonita

La rabbia delle madri dei «martiri» e la preoccupazione del bazar

IRAN / CONCESSIONE

Cessati gli attacchi

Navigazione più sicura? - Sforzi Onu

NEW YORK — Continua lo stillicidio di morte e distruzione sul fronte terrestre tra Iran e Iraq, ma un esponente del governo di Teheran, il viceministro degli esteri Muhammad Ali Besharati, ha dichiarato che gli iraniani non colpiranno più la navigazione del Golfo finché procedono le trattative per la pace alle Nazioni Unite.

La pace nelle acque del Golfo Persico, quindi, potrebbe già essere un fatto, se anche gli iracheni si asterranno da missioni belliche su quelle rotte.

Alla domanda se il suo paese continuerà ad attaccare le navi del Golfo, Besharati ha risposto: «Cercheremo di fare il nostro meglio per non violare nulla in modo che possa tradursi in realtà la risoluzione 598»; la risoluzione è quella con la quale il consiglio di sicurezza un anno fa invitò Iran e Iraq ad accettare la mediazione della Nazioni Unite per cessare le ostilità e intavolare trattative di pace, e che è attualmente al centro della paziente trama che il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, sta tessendo da giorni a New York.

Ufficialmente il capo della diplomazia khomeinista ha sempre detto di rifiutare l'incontro diretto col ministro iracheno, ma dal Golfo un altro membro del governo iraniano ha dichiarato che, pur di aiutare il segretario generale dell'Onu, gli iraniani sarebbero anche pronti al dialogo faccia a faccia, se de Cuellar lo ritenesse utile.

E' quello che il segretario generale cercherà di appurare nelle prime ore della giornata, e non è escluso che di fronte ad una garanzia di questo tipo lo stesso segretario dell'Onu possa già fissare in giornata la data dell'immediato cessate il fuoco.

Dall'inviato
Marino Marin

TEHERAN — Tra la rabbia delle madri dei caduti, e quella assai meno nobile dei mercanti del bazar, Teheran vive, in questi giorni, quasi sospesa, quasi attonita, per le prospettive ancora incerte che la tregua e poi la pace potrebbero aprire. La disperazione delle madri degli ultimi morti in guerra è facilmente comprensibile. Fino a che l'Imam Khomeini prometteva che la guerra sarebbe stata combattuta fino all'ultima goccia di sangue, la necessità del martirio appariva incontestabile; ma ora le migliaia di morti di queste giornate appaiono crudelmente inutili.

Al cimitero di Teheran, alla periferia Sud della città, le scene strazianti delle madri che invocano i figli martoriati, che li invitano a levarsi come Lazzaro, che imprecano contro il governo e i comandi militari sono ormai sequenze quotidiane di dolore disperato. Sulle tombe di marmo, mani pietose e bianchissime sbucano da abiti neri e si protendono verso bacheche dove grandi fotografie di ragazzi dall'espressione già grave fanno tornare alla memoria momenti felici di appena qualche mese fa, adesso irrimediabilmente perduti. La fontana degli eroi, che nei momenti più terribili della guerra con l'Iraq versava acqua rossa come il sangue, ora è secca; le quattro vasche a cascata sono vuote.

Per ragioni del tutto opposte, ma non meno comprensibili, sono irritati i commercianti del bazar. Nove anni fa, furono loro tra i principali finanziatori della rivoluzione islamica di Khomeini; per decenni hanno versato, oltre alle tasse allo Scià, un obolo consistente alla causa islamica. La guerra, che ha portato lutti a ognuno, a essi ha portato anche enormi guadagni. Lo sviluppo vertiginoso del mercato nero, il lievitare dei prezzi di molti prodotti di prima necessità, la possibilità di accumulare scorte e di smerciarle non appena si profilava una penuria, tutto questo ha abituato un vasto ceto sociale — religioso ma avido — a una vita di facili guadagni.

Adesso, le prospettive di pace hanno fatto crollare il dollaro, alla cui area — volente o nolente — l'Iran appartiene. Fino a qualche settimana fa il rial, la moneta iraniana, valeva al mercato nero 19 volte di meno della sua quotazione ufficiale rispetto al dollaro; oggi vale appena nove volte di meno, con una tendenza al miglioramento a mano a mano che le prospettive di tregua si fanno più concrete.

Questo vuol dire che i commercianti guadagnano la metà in valuta forte; e molti di loro hanno beni all'estero e si muovono con relativa facilità tra Teheran, New York, Los Angeles. Abituati a lauti margini, i commercianti tentano ora di alzare i prezzi in rial, ma sono tentativi destinati a fallire. L'economia della penuria, tipica di un paese in guerra, è in pratica già finita; nelle aspettative se non nella realtà.

Il risultato è che Teheran vive come trattenendo il fiato, in attesa che qualcosa finalmente succeda. Chi ha i dollari se li tiene, chi vorrebbe comprarli (con notevole rischio, perché le sanzioni sono pesantissime) rinvia a tempi migliori.

Com'è la capitale iraniana oggi? In un'epoca in cui il turismo di massa travolge ogni frontiera. E' una sottile soddisfazione dare una descrizione sommaria di una città quasi inaccessibile agli stranieri. I visti sono concessi con parsimonia; i giornalisti occidentali presenti qui sono appena una decina. Ferita dalla guerra Teheran lo è certamente. Qua e là, nell'enorme e formoso corpo della metropoli mediorientale (ci sono sei milioni di anime registrate a Teheran, più circa tre milioni di non residenti ufficiali, tra i quali un mezzo milione di profughi afghani e qualche centinaio di migliaio di iracheni fuggiti dal regime di Saddam Hussein) si vedono le cicatrici dei 132 missili lanciati dall'Iraq tra febbraio e aprile: vi sono palazzi distrutti, infissi divelti, crateri impressionanti.

Ma, nel complesso, la capitale è rimasta una bella città, con un verde sempre più fitto a mano a mano che dai quartieri bassi (a 1200 metri di altitudine) si sale verso i quartieri alti (fino a 1600 metri). Al contrario delle capitali arabe, Teheran è abbastanza pulita, anche se l'aria è ammorbata dai gas di scarico di un parco auto dall'età media avanzata. Il traffico è caotico, la linea di mezzo delle strade è ignorata, come lo sono i semafori rossi intermittenti (il giallo non pare sufficiente) agli incroci. Gli incidenti sono frequentissimi e accettati con rassegnazione. Si vedono molte donne in chador al volante, cosa inimmaginabile in altri paesi di stretta osservanza musulmana.

RINUNCIA FORMALE DI AMMAN ALLA CISGIORDANIA

Da Re Hussein un «regalo» all'Olp

Ora c'è un oggetto concreto per le rivendicazioni palestinesi - Siluro contro il piano Usa

AMMAN — Re Hussein di Giordania ha accettato la separazione del suo Paese dalla Cisgiordania «rispettando il desiderio dell'Olp, unica legittima rappresentante del popolo palestinese, di separarsi da noi come stato indipendente palestinese».

In un discorso trasmesso ieri sera alla nazione, il sovrano giordano ha annunciato quella che ha definito «rottura dei legami legali e amministrativi tra le due sponde» del Giordano: la Transgiordania e la Cisgiordania, e di accettare, quindi, la volontà dell'Olp, oltre che il desiderio degli arabi, di affermare l'identità palestinese sotto tutti i suoi aspetti».

Re Hussein ha ricordato che i Paesi arabi, in occasione della riunione di Rabat del 1974, avevano chiesto alla Giordania «di proseguire nella sua azione con la Cisgiordania occupata attraverso le istituzioni giordane» ma che, recentemente — ha proseguito il sovrano — «si è manifestata una tendenza palestinese e araba per valorizzare interamente l'identità palestinese». «E' quindi divenuto chiaro che il mantenimento dei legami amministrativi e legali con la Cisgiordania e l'interazione giordana che ne seguiva con i nostri fratelli palestinesi sotto occupazione, attraverso le istituzioni giordane nei territori occupati, va contro tale orientamento.

«In tale prospettiva — ha concluso — è diventato nostro dovere accettare tale direzione e rispondere alle sue esigenze».

In un discorso alla nazione e ai palestinesi, durato 17 minuti, Re Hussein ha inviato i palestinesi a non dubitare della sua sincerità e a non interpretare male le sue decisioni. «Il nostro obiettivo è il bene della causa palestinese e dal popolo arabo palestinese», ha detto, aggiungendo che le sue decisioni provvedevano a separare la Cisgiordania dal Regno di Giordania dando così uno spazio concreto alla rivendicazione dell'olp di incarnare lo spirito nazionale palestinese.

La decisione di Re Hussein viene a far mancare uno dei capisaldi del piano di pace per il Medio Oriente faticosamente promosso, con ben poco esito invero, dal segretario di Stato americano George Shultz. Il piano americano prevede infatti che la Giordania assuma il ruolo di parziale rappresentanza dei palestinesi nelle trattative di pace. Rilancia, invece, il ruolo dell'Olp e la sua rivendicazione di essere l'unico vero portavoce dei palestinesi.

Hussein ha rassicurato insegnanti, avvocati e molti altri palestinesi che vengono retribuiti dal governo di Amman per il loro lavoro presso istituzioni arabe in Cisgiordania per un totale di 50 milioni di dollari l'anno (65 miliardi di lire) e si è impegnato a «sostenere ed assistere i palestinesi finché realizzeranno i loro obiettivi nazionali».

Ed ecco il primo commento israeliano: «E' impossibile tagliare il cordone ombelicale tra le due rive del Giordano. Fintanto che Amman non avrà chiuso i ponti sul fiume, ritirato i passaporti ai palestinesi della Cisgiordania e cessato di pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, i legami restano», così ha detto il vicepremier e ministro degli esteri Shimon Peres.

Il premier Yitzhak Shamir ha manifestato «prudenza ed attesa», mentre alcuni ministri del suo partito, il Likud, sono giunti alla conclusione che è ormai insostenibile la «opzione giordana» per un negoziato di pace.

Comunque, l'opinione generale prevalsa nel governo è di considerare l'azione di Amman come «puramente tattica».



INTERVENTO SULLA SPINOSA QUESTIONE

Donne sacerdoti, sì di Maggie

«Non rilevo incompatibilità con la dottrina cristiana» - Dure reazioni anglicane

LONDRA — La signora Thatcher è a favore del sacerdozio per le donne. In un'intervista riportata ieri dalla maggior parte dei «domenicali» londinesi il primo ministro britannico ha preso una posizione decisa riguardo al problema attualmente in discussione alla conferenza della Chiesa d'Inghilterra nel palazzo di Lambeth, a Londra.

«Personalmente — ella ha affermato — penso che le donne entreranno nel sacerdozio. Non trovo che questo sia in disaccordo con la dottrina cristiana, anche se comprendo che qualcuno la pensi diversamente».

Ha comunque aggiunto di non voler «esser coinvolta», con questa sua dichiarazione, in quello che la conferenza di Lambeth deciderà sull'entrata delle donne nella Chiesa anglicana britannica (in America esistono già donne-sacerdote e si pensa addirittura di nominare una donna-vescovo).

La signora Thatcher, intervistata da giornalisti australiani nel corso del suo lungo viaggio in Oriente e in Oceania (è da ieri a Singapore) è passata poi a parlare degli aspetti «religiosi» della sua politica. «Bisogna creare ricchezza — ha affermato — la ricchezza non è fine a sé stessa, ma senza di essa non si potrebbero comprare i meravigliosi lavori degli artigiani, le opere d'arte, fatte anche per la gloria di Dio. Sì, creare ricchezza, per me, è alla base di tutto».

Dure le prime reazioni di esponenti della Chiesa anglicana. Proprio da Lambeth sono giunte le prime critiche alla Thatcher. Il reverendo William Odie ha dichiarato che «sarebbe stato meglio se la signora Thatcher fosse rimasta fuori» della controversia, che cade al di fuori del suo campo di influenza e delle sue competenze.

Dello stesso tenore il commento del vescovo di Leicester, Richard Rutt.



Sosta di un giorno a Singapore per Margaret Thatcher: il premier britannico, in viaggio verso l'Australia, è stato accolto a bordo della portaerei «Ark Royal», in visita nel porto asiatico, dagli ufficiali della «Royal Navy».

ALPINISTI

Bloccati sul Cervino

ZERMATT — Otto alpinisti, due italiani, due austriaci e quattro tedeschi occidentali, sono rimasti bloccati per alcune ore sulla parete Nord del monte Cervino.

Secondo le informazioni fornite oggi dalla polizia l'incidente è avvenuto l'altra sera, quando uno degli alpinisti è scivolato, cadendo per 25 metri.

Le corde di sicurezza si sono ingarbugliate.

Le squadre di soccorso alpino sono entrate immediatamente in azione, recuperando il ferito, mentre gli altri sette hanno potuto continuare la scalata.

30 MORTI

Crollo in Malesia

KUALA LUMPUR — Trenta persone sono morte e circa 400 sono rimaste ferite ieri per il cedimento di un imbarcadero a Butterworth, sulla costa occidentale della penisola malese. Probabilmente l'imbarcadero è crollato per il peso di un migliaio di persone che, in fila, attendevano di potersi imbarcare per l'isola di Penang, località balneare molto rinomata.

Secondo un ufficiale di polizia, quattro ore dopo l'incidente numerosi feriti erano ancora sul luogo del disastro. Nessun straniero sarebbe stato coinvolto nella sciagura.

PARIGI

Attentato a «Globe»

PARIGI — I locali ospitanti a Parigi il mensile francese «Globe» sono stati gravemente danneggiati, l'altra notte, dallo scoppio di un ordigno che ha anche causato un incendio.

L'attentato, che non è stato per il momento rivendicato, è avvenuto alle 3.30 e ha devastato la redazione e danneggiato tre piani dell'edificio in cui essa si trova. Un vigile del fuoco, è stato inoltre precisato, è rimasto gravemente ferito nel tentativo di circoscrivere l'incendio, a seguito del quale 30 persone sono state evacuate.

COMUNITA'

«Guarigioni a Lourdes»

PARIGI — Un responsabile della comunità «Lion de Juda», il cui secondo pellegrinaggio ha raccolto 15 mila persone a Lourdes, ha affermato che «decine di guarigioni o inizi di guarigioni, grazie alla forza di Dio», si sono prodotte giovedì scorso nella basilica Pio X.

Un uomo di 45 anni, paralizzato da 19, si sarebbe alzato dalla sedia a rotelle e ha cominciato a camminare. Inoltre è stato ancora detto, una bambina di quattro anni, che non aveva mai camminato nè parlato, «si è messa a camminare e a parlare».

TRAPIANTI

Organi di animali

LONDRA — I chirurghi dell'ospedale di Dulwich, a Londra, potrebbero in un prossimo futuro trapiantare organi animali su esseri umani, soprattutto cuore, fegato e reni. Lo ha reso noto ieri il direttore dell'ospedale, Bewick.

La prima parte del programma, ha annunciato Bewick, avrà inizio in settembre o in ottobre, durerà sei mesi e prevede il trapianto di organi fra animali. «Se questi esperimenti avranno successo cominceremo dal prossimo anno a trapiantare organi animali su esseri umani,

PRESIDENTE

Tunisia: conferma per Ben Alì

TUNISI — Riconciliazione dello Stato con le esigenze e gli orientamenti della società; democrazia nel multipartitismo; fedeltà al socialismo; rottura con la «mentalità del partito unico»; elezioni libere e regolari: sono questi gli impegni che il Presidente tunisino, Zin el-Abidin Ben Alì ha preso ieri, concludendo i lavori del «Raggruppamento costituzionale democratico», il partito al potere che lo ha rieletto suo presidente per acclamazione.

«Ben Alì, Ben Alì, il popolo è con te», hanno scandito i duemila delegati al Congresso, che hanno concluso ieri tre giorni di lavoro in cui sono state ascoltate le relazioni delle varie commissioni.

La Presidenza della Repubblica — ha detto Ben Alì — non è in contrasto con quella di un partito politico. «Pertanto sono fiero di accettare la vostra proposta di assumere la presidenza del Rcd», ha aggiunto.

L'aver modificato il nome del partito, che fino al 27 febbraio scorso si chiamava «Partito socialista desturiano», non significa affatto che abbiamo rinunciato al socialismo in quanto scelta o itinerario, ha detto ancora Ben Alì, e ha aggiunto che «il socialismo rimane uno dei fondamenti della nostra società, nella misura in cui mira a promuovere le categorie meno favorite, tanto più che numerose sacche di povertà continuano ad affliggere alcune frange della popolazione».

In questa fase di passaggio da partito unico al potere a partito che intende misurarsi con gli altri in libere elezioni, appariva particolarmente delicata la nomina dei 200 componenti il comitato centrale.

DA OGGI

Missione di Shultz nel Centro America

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz parte oggi per una missione di dieci giorni in America Latina, durante la quale toccherà nove Paesi. La prima tappa è il Guatemala, dove Shultz incontrerà i ministri degli esteri di Guatemala, El Salvador, Costa Rica e Honduras.

Al centro dei colloqui, la formulazione di una strategia comune per risolvere la crisi nicaraguense e costringere il governo di Managua a instaurare la democrazia.

Secondo fonti dell'amministrazione americana, non è ancora chiaro se, dall'incontro, scaturirà una dichiarazione congiunta sui modi per indurre i sandinisti a mantener fede agli impegni assunti per la democratizzazione del Paese.

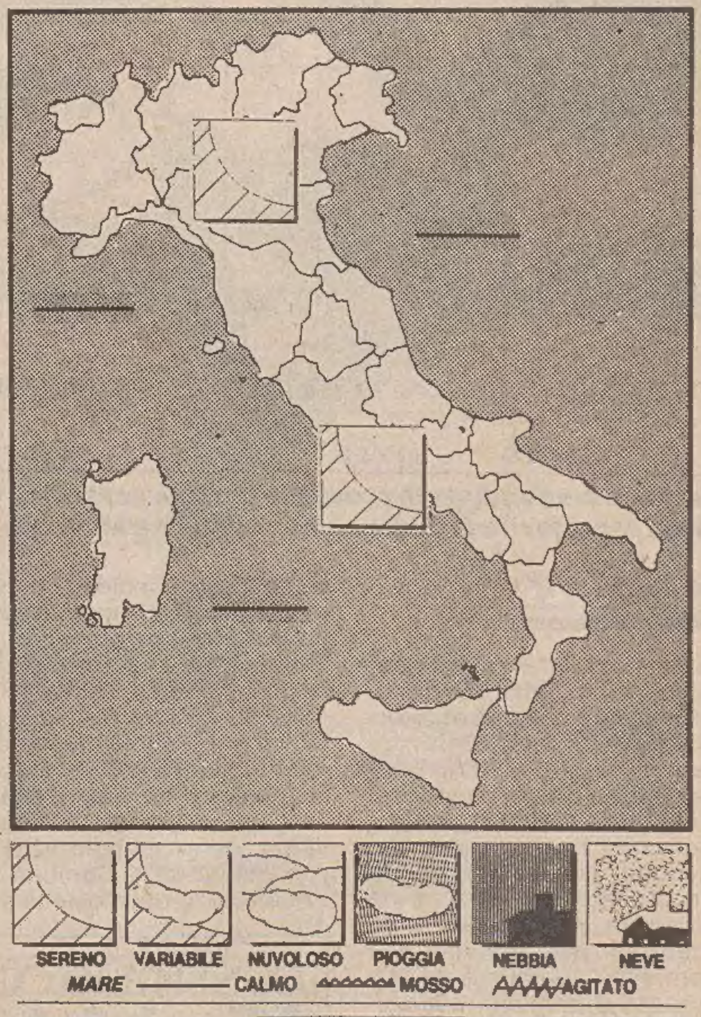
L'inviato speciale per il Centro America, Morris Busby, si è consultato recentemente con le quattro democrazie della regione, senza tuttavia che si giungesse a una posizione comune per quanto riguarda la situazione in Nicaragua.

Dopo il Guatemala, Shultz visiterà l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile, la Bolivia; l'8 agosto sarà in Costa Rica, poi nel Salvador e in Honduras. La missione si concluderà il 10 agosto a Quito, dove il segretario di Stato assisterà all'insediamento del Presidente ecuadoregno.

Il Presidente Reagan, dal canto suo, nel suo settimanale discorso alla radio, ha rinnovato l'appello per l'approvazione di un nuovo pacchetto di aiuti umanitari e militari ai ribelli antisandinisti.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale continua a estendere la sua influenza una massa d'aria calda.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o moderati settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 29, 31; Bolzano 18, 30; Verona 19, 30; Venezia 17, 28; Milano 19, 29; Torino 21, 28; Mondovì 19, 26; Cuneo 18, 25; Genova 24, 31; Imperia 22, 28; Bologna 18, 32; Firenze 19, 34; Pisa 16, 32; Falconara 20, 28; Perugia 19, 30; Pescara 23, 29; L'Aquila 19, 31; Roma Urbe 21, 36; Roma Fiumicino 22, 31; Campobasso 20, 28; Bari 22, 29; Napoli 21, 34; Potenza 17, 29; Santa Maria di Leuca 25, 34; Reggio Calabria 23, 31; Messina 26, 32; Palermo 25, 31; Catania 23, 35; Alghero 16, 32; Cagliari 21, 34.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 25, 35; Belgrado 20, 34; Berlino 11, 22; Bruxelles 13, 22; Budapest 18, 29; Copenaghen 13, 20; Dublino 11, 18; Francoforte 10, 22; Ginevra 15, 24; Istanbul 22, 31; Lisbona 18, 24; Londra 11, 19; Madrid 20, 36; Mosca 11, 22; New York 22, 33; Parigi 12, 22; Stoccolma 14, 21; Vienna 17, 28; Varsavia 15, 22.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non disperdete le vostre energie tra più impegni, fate una breve riflessione e poi agite con decisione; le stelle vi daranno una mano se vi assumerete un pizzico di rischio.

TORO — Un cambiamento nelle vostre abitudini si imporrà, una folata di novità promette emozioni ma anche qualche problema. Starà alla vostra volontà imporre la necessaria concentrazione.

GEMELLI — Non fatevi distrarre dai vostri interessi, respingete cortesemente gli inviti di chi vuole la vostra compagnia. Oggi sarete favoriti nel lavoro. Non state lontani dal partner, almeno in serata.

CANCRO — La fortuna vi accompagnerà, ma non sprecate le occasioni che si presenteranno, o avrete solo di che pentirvi. Dimenticate la possibilità di un guadagno facile.

LEONE — Qualche sacrificio si imporrà per ricucire uno strappo con un collega o un conoscente nato da una frase riferita senza precisioni. La riflessione vincerà sulla spontaneità.

VERGINE — Volendo seguire più affari in una sola volta avrete come risultato una...gran confusione in testa! Siate più sistematici, per oggi lasciate da parte estro e fantasia.

BILANCIA — Si avvicina la fine di una esperienza importante, è ora di tirare le somme e redigere un bilancio; attività e passività costruiranno comunque esperienze in più nel vostro bagaglio.

SCORPIONE — Inizia con una giornata favorevole il nuovo mese, anche se non mancheranno gli inconvenienti tipici di ogni lunedì! In particolare sarete fortunati dal punto di vista sentimentale.

SAGITTARIO — Una buona giornata sotto tutti i punti di vista, ma per evitare inconvenienti le stelle suggeriscono di tenere sotto controllo il lato finanziario dei vostri affari e degli svaghi a cui vi concedete.

CAPRICORNO — Finalmente riuscirete a contattare una persona che per un motivo o per l'altro vi era sempre sfuggita; a faccia a faccia saranno molti gli spunti di conversazione.

ACQUARIO — Sarete attratti dal fascino di una persona che conoscete da poco tempo; occasioni per stare insieme non vi mancheranno, approfittatene per rompere il ghiaccio.

PESCI — Non lavorate troppo di fantasia, i problemi che affronterete oggi andranno risolti con i vecchi metodi della nonna; olio di gomito e volontà saranno gli ingredienti per far fronte a ogni evenienza.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 31 luglio 1988 è stata di 74.900 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PICCOLO
Trieste
Anno **107** | *numero* **28** | *L.* **1000** *Lunedì* **1** *agosto 1988*

DAL 1.o GENNAIO

Tassa rifiuti meno cara, ma quanto durerà?

PROV.	COMUNE	SCADENZA I RATA	DATA CONS. RUOLI	ZONA	MAZZETTO	CODICE FISCALE
85	280	10 APR 88	09/03/1988			

Progr.	TRIBUTO	Per. Imp.	N. Rate	Spec. Ruolo	IMPONIBILE (in migliaia di lire)	ALIQUOTA	IMPOSTA	IMPORTO DETRAZIONI	IMPOSTA VERSATA	IMPOSTA DA PAGARE
	4438	8	2	P			43864	MAGG.RIFIUTI S.UR		43864
	4408	8	4	P			110952	RIFIUTI		110952

TOTALE IMPORTO DA PAGARE	10 APR 88	10 GIU 88	10 SET 88	10 NOV 88
154816	27738	49670	49670	27738

LEGENDA Specie dei ruoli
P = Principali
S = Suppletivi
L = Speciali
T = Straordinari

LEGENDA Codici detrazioni
A - Aliquota condensata relativa al reddito imponibile fino all'ultimo scaglione pieno del reddito stesso
B - Aliquota relativa alla parte di reddito imponibile eccedente l'ultimo scaglione. L'imposta relativa ai redditi 1981 è al netto della riduzione del 3% - L. 14.11.1981 n. 645
C - Versamenti per autotassazione, ritenute alla fonte, precedente iscrizione a ruolo.
IP - Iscrizione provvisoria ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 602 del 29/9/1973
ID - Iscrizione definitiva
*** Da assoggettare ad imposta di bollo

I pagamenti possono effettuarsi:
1) - Agli sportelli dell'Esattoria
2) - A mezzo di c/c postale con il versamento da eseguirsi non oltre il giorno 12 del mese di scadenza (specificare sempre il NUMERO DI CONTRIBUENTE e l'intestazione della cartella, nonché il CODICE FISCALE). L'omessa o inesatta indicazione del codice fiscale per i tributi erariali comporta la sanzione da L. 50.000 a L. 100.000

Saranno meno salate le prossime cartelle esattoriali che verranno recapitate ai triestini per il pagamento della tassa asporto rifiuti. Eccone una dell'ultima infornata.

Servizio di
Stella Rasman

Diminuisce la tassa comunale sui rifiuti. Fatta ormai l'abitudine ai ricorrenti annunci di manovre finanziarie governative che inaspriscono la stretta fiscale, la notizia giunge inaspettata. Sull'accattivante novità grava, comunque, un pesante condizionamento, quello della prossima legge finanziaria. Infatti, il meccanismo che permette l'abbattimento della tassa è piuttosto macchinoso e potrebbe rivelarsi di breve durata. Ma vediamo i dettagli. La tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti è composta di due aliquote, quella di base e quella costituita dalla maggiorazione discrezionale, prevista dalla legge finanziaria, che i Comuni hanno potuto imporre a partire dal 1986. La delibera di giunta approvata venerdì coi poteri del consiglio prevede, in effetti, un aumento della tariffa base del 15 per cento, reso necessario per raggiungere, grazie a questo gettito, il tetto del 60 per cento di copertura del costo complessivo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come impone la legge. Questo aumento entrerà in vigore con il primo gennaio 1989 e poiché in questa data sarà decaduta la legge finanziaria per il 1988, i Comuni non potranno più aumentare fino al 50 per cento l'importo della tassa sui rifiuti. Quindi, le prossime cartelle saranno meno salate fino a quando non sarà approvata la finanziaria per il 1989, che potrebbe reistituire l'aumento a discrezione delle amministrazioni comunali.

«Abbiamo verificato che non era possibile una diminuzione dei costi, specie in un momento in cui nel servizio continua l'emergenza» afferma l'assessore alle imposte e tasse Romano Capecchi. «Abbiamo allora deciso di ritoccare l'aliquota base ferma da quattro anni. Ma questo aumento del 15 per cento verrà "assorbito" dall'assenza della maggiorazione che nell'87-88 il Comune di Trieste ha applicato nella misura del 43,50 per cento. Riteniamo quindi che ci sarà un abbattimento effettivo degli importi da pagare del 30 per cento».

Ma cosa succederà se la finanziaria '89 concederà nuovamente la possibilità di far lievitare la tassa sui rifiuti? Secondo l'assessore «l'orientamento è, in qualsiasi caso, di non superare le quote di quest'anno, a prescindere dall'entità dell'aumento ammesso». A decidere, comunque, sarà la nuova giunta, che erediterà, oltre a questa decisione, i non semplici problemi che fanno del settore nettezza urbana uno dei servizi comunali più scottanti. Proprio con la preparazione del provvedimento riguardante le tariffe per lo smaltimento dei rifiuti (che per legge dev'esser deciso entro il primo agosto), la giunta uscente ha sperimentato il lavoro di «squadra» di più assessori. Capecchi (imposte e tasse), Bassani (ragioneria), De Gioia (servizi pubblici industriali) e Cernitz (sanità, igiene e ambiente) hanno passato in rassegna i «nodi» del settore.

Ne risulta una panoramica allarmante. Il servizio della nettezza urbana è carente di 150 persone e tre automezzi sono inutilizzabili per mancanza di autisti; l'inceneritore, a prescindere dal recente «infortunio», è assolutamente inadeguato; sul costo complessivo dello smaltimento incide pesantemente il trasporto. I passi da fare sono prima di tutto una ristrutturazione del servizio, l'assunzione di nuovo e qualificato personale, lo snellimento del sistema di asporto e smaltimento rifiuti.

Per il reclutamento di nuove forze bisognerà aspettare i concorsi; intanto però, afferma Lucio Cernitz, è stato previsto l'acquisto di un buon numero di nuovi bottini. E, tanto per «tamponare» l'emergenza smaltimento, l'assessore annuncia che è stata avviata la procedura per acquisire una discarica di materiali inerti a Santa Croce. Da settembre a dicembre la morsa si allenterà. E dopo?

CONSIGLIO COMUNALE

Missini, tutti a casa

L'aula torna libera dopo 5 giorni

«Lasciamo il consiglio comunale per scendere tra la gente e insieme ad essa esaminare i problemi e suggerire le soluzioni». Il Msi-Dn, con questa motivazione ha abbandonato l'aula del municipio che aveva occupato martedì scorso, alla fine dei lavori del primo consiglio comunale scaturito dal voto di giugno.

I missini se ne sono andati ieri sera dopo le 20, non senza aver prima illustrato alla gente che si trovava a quell'ora in piazza Unità il perché della propria decisione. Con un megafono, dal balcone del municipio Sergio Dressi ha tenuto un breve comizio. «L'occupazione ha risvegliato — si legge in una nota — parecchie coscienze. La solidarietà espressaci dalla gente ci sprona a ricercare altre forme di protesta e di pressione. Abbiamo varato una raccolta di firme per l'elezione del sindaco che proseguirà nei prossimi giorni in diversi punti della città».

«La Dc — sostengono i missini — ha corretto per bocca del suo segretario Tripani la propria posizione dichiarando che il rinvio deve essere circoscritto in un breve arco di tempo». Più pesanti le accuse alla Lpt, la cui base, sostiene il Msi, avrebbe visto volentieri i suoi rappresentanti farsi parte attiva in questa protesta contro la partitocrazia. E lancia una sfida: «La Lista interpelli gli iscritti se contribuire o meno con le sue firme alla convocazione del consiglio».

L'aggiustamento di posizione di alcuni partiti viene «letta» dal Msi come «una prima e significativa vittoria, anche se continuiamo a diffidare — affermano — fintantoché non si stabilirà una data certa di convocazione del consiglio».

SINDACATI

Un appello ai politici

Nel generale bailamme che contraddistingue il momento politico locale, giunge un importante ammonimento da parte delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil che in una nota unitaria indicano con precisione i preoccupanti mali che affliggono l'economia locale e che necessitano di una pronta presa di posizione dei governi locali, a tutt'oggi latenti.

Si tratta, dunque, di un triste documento sullo «stato dell'economia». «Le potenzialità di sviluppo della ricerca e del turismo — esordiscono i sindacati — non sono né sufficienti né competitive rispetto alla perdita di ruolo e di occupazione dei settori fondamentali della portualità e dell'industria».

Dolenti note pure per le Partecipazioni statali dove a un generale «disimpegno» non farebbe fronte «un efficace contrasto delle forze politiche e istituzionali». «Ritardi e ambiguità — denunciano i sindacati — incombono sul futuro dell'Ait, del Lloyd Triestino e della navalmeccanica, mentre è quasi nullo il legame tra le ricadute occupazionali e l'uso delle ingenti risorse conquistate allo Stato e alla Regione a favore dello sviluppo della provincia, in assenza di una capacità politica di governo e di coordinamento dell'uso delle risorse disponibili».

Le parti sociali chiedono, dunque, risposte concrete e immediate su questioni prioritarie. I sindacati le indicano con precisione. «Copertura delle piante organiche del Comune, l'avvio di progetti finalizzati all'occupazione giovanile, un impegno straordinario a favore delle aziende in crisi, la pronta realizzazione delle opere pubbliche e la trasparenza negli appalti, il superamento del comportamento strumentale dell'Acega che blocca i concorsi interni e le assunzioni, la riorganizzazione dell'apparato burocratico comunale, nonché interventi concreti a favore dell'ecologia e dell'ambiente».

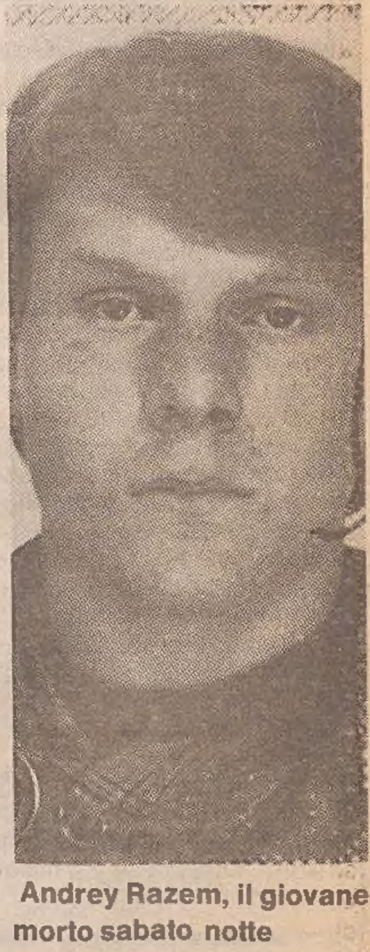
GIOVANE MUORE

Schianto notturno

Erano in quattro nell'auto, feriti gli altri tre



La Scirocco ridotta ad un ammasso di lamiere dopo il violento schianto contro l'albero sulla strada che porta a Sagrado di Sgonico. (Foto Montenero)



Andrey Razem, il giovane morto sabato notte

Ancora una giovane vita stroncata nella notte del week end. Andrey Razem, 22 anni appena compiuti, abitante a Basovizza, è morto sul colpo in seguito a un incidente automobilistico avvenuto alle 1 e 45 della notte scorsa.

Il giovane era a bordo di una Scirocco rossa guidata da Egon Fonda, 26 anni, anch'egli di Basovizza. Sull'auto c'erano il fratello della vittima, Fabio Razem di 25 anni e Emanuele Bachi, sedicenne, nato a Udine ma residente a San Dorligo della Valle.

L'incidente è avvenuto nella località chiamata Sagrado di Sgonico. La Scirocco percorreva la stradina che da Zolla di Monrupino, attraverso i boschi, porta a Rupinpiccolo. Si tratta di una via in parte asfaltata e in parte no. I quattro giovani, dopo aver superato il tratto sterrato, sono giunti in prossimità della piazzola delimitata da alberi che si trova nei pressi di Sagrado di Sgonico. Per cause ancora da accertare, ma che sembra siano riconducibili all'alta velocità, la macchina è uscita di strada ed è andata a sbattere violentemente contro uno degli alberi della piazzola.

Andrey Razem, che era seduto a fianco del guidatore, è deceduto all'istante per le gravi lesioni riportate.

Il conducente e gli altri viaggiatori della macchina hanno riportato invece solo ferite leggere tanto che non sono stati neppure accolti all'ospedale. Egon Fonda, cui sono state riscontrate lesioni in varie parti del corpo e che al momento del ricovero si trovava in stato ansioso, guarirà in 10 giorni. Fabio Razem, contusioni alla fronte e alla coscia destra, se la caverà in 7, mentre Emanuele Bachi, anche lui policontuso, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta per prima un'Alfetta radiomobile del carabinieri di Aurisina. Sono arrivati quindi gli uomini della Croce Rossa, dei vigili del fuoco, e di un'altra pattuglia dei carabinieri di Prosecco che hanno provveduto a effettuare i rilievi.

Il guidatore e i due giovani che viaggiavano assieme a Andrey Razem sono apparsi sconvolti all'arrivo dei soccorritori. Non sono stati in grado di spiegare cosa sia successo. Andrey Razem di professione faceva il carrozziere. Era uscito con gli amici per festeggiare il sabato sera. Una serata conclusasi in tragedia.

[vi. va.]

ATTERRATA

Ciclista in coma

Attorno alle 14 di ieri pomeriggio un'anziana ciclista è stata atterrata mentre procedeva per viale Miramare all'altezza di salita Madonna di Gretta.

La donna, che ora si trova in stato di coma all'ospedale di Cattinara, probabilmente si stava recando al mare e non aveva con sé alcun documento di identificazione.

All'altezza del ponte di ferro la ciclista è stata urtata dal motorino guidato da Alessandro Calcich, 20 anni, abitante in via Pascoli 37.

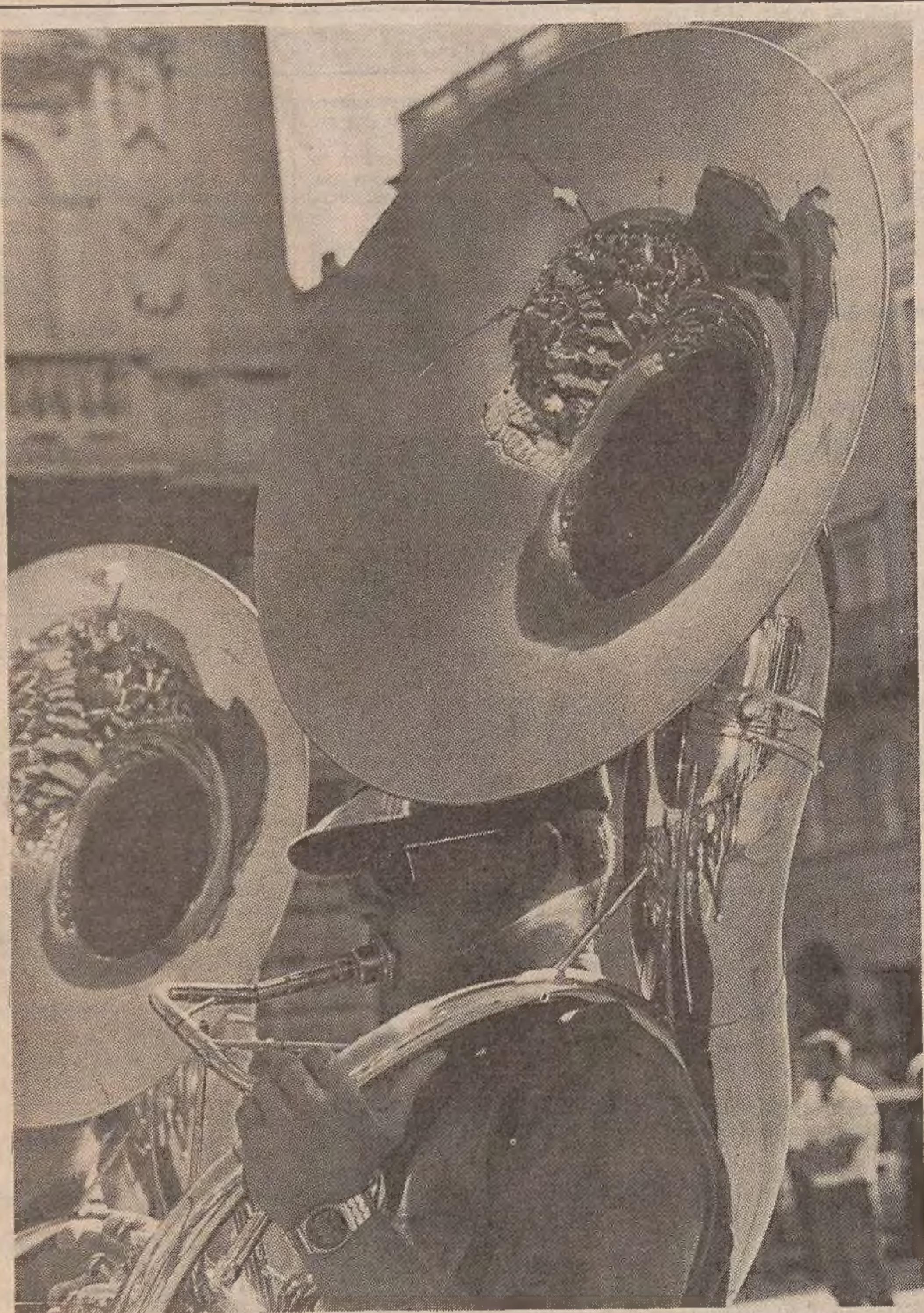
Sul posto sono intervenuti i carabinieri e gli uomini della Croce rossa. La donna non era in grado di parlare e non è stato possibile quindi procedere alla sua identificazione. Fisicamente è piuttosto alta e magra e dimostra un'età di circa sessant'anni.

OSPEDALE

Tragico volo

Si è gettato da una finestra dell'ospedale perché sapeva che per lui non c'erano più speranze. M. O., 78 anni, via Toti 3, era infatti consapevole di avere un male incurabile. Di notte, quando le luci del reparto oncologico del Centro tumori erano ormai spente, l'anziano si è recato in bagno per mettere fine ai suoi giorni.

L'infermiera che era di guardia ha udito un tonfo sinistro. Si è affacciata a una finestra che dà su un cortile interno e ha visto il corpo esanime di un uomo disteso sull'asfalto. Il dottor Monti della Cri non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte. Lo sventurato aveva fratture in varie parti del corpo e lesioni al capo. Sul posto, una pattuglia della «volante».



Ottoni luccicanti al sole

Le squillanti note della fanfara della brigata Julia hanno accompagnato ieri, in piazza Unità d'Italia, le cerimonie solenni dell'alza e dell'ammainabandiera, avvenute rispettivamente alle 9.30 e alle 20. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di formazione del battaglione Tolmezzo. La presenza in città delle penne nere non è casuale. Con la cerimonia di ieri, infatti, si è iniziata una serie di celebrazioni che culmineranno il 3 novembre prossimo e con le quali gli uomini della Julia vogliono rinnovare il proprio legame con la città. (Foto Montenero).

IN SURF

Da Trieste a Otranto

Dalle acque antistanti Barcola parte stamane la più lunga regata del mondo in windsurf. Al via, che sarà dato alle 9.30, una decina fra i più forti atleti italiani, selezionati attraverso numerose regate «long distance». Tra essi, anche il milanese Alfredo Cionti, che lo scorso anno, sempre con il windsurf, ha circumnavigato la Sicilia, e il romano Luca Pacitto, campione mondiale a squadre di funboard.

La regata si articola in 23 tappe, per complessivi mille chilometri. L'arrivo della prima frazione è previsto questa sera a Grado; nei prossimi giorni i concorrenti proseguiranno alla volta di Bibione, Jesolo, Venezia, e con tappe di 50-60 chilometri giornalieri dovrebbero arrivare a Otranto il 23 agosto.

BANDA

I concerti del lunedì

Si rinnova questa sera, alle 20.30, in piazza Unità l'appuntamento con la banda cittadina G. Verdi. Diretta da Lidiano Azzopardo, dopo l'ouverture con la «Marcia dei vigili urbani», eseguirà musiche di Rossini (da «Semiramide», Giordano (una fantasia della «Fedora»), Beethoven (l'ouverture del «Coriolano»), Lehar (una selezione dalla «Vedova allegra») e Orsomando («Cuore abruzzese»).

A SANT'ANTONIO

Appicca il fuoco in chiesa per rubare oggetti sacri

Voleva distrarre l'attenzione ma i rumori l'hanno tradito

Incendio doloso e tentato furto nella chiesa di San Antonio Taumaturgo all'alba di ieri. Un giovane di 21 anni, Andrea Senica, abitante in via San Giacomo in Monte è stato tratto in arresto dagli uomini della volante attorno alle 3.30.

L'intervento della polizia era stato richiesto da una suora. Dalla chiesa provenivano infatti dei rumori sospetti. Scattato l'allarme, sono giunte sul posto due volanti della polizia. Gli agenti, dopo aver accerchiato l'edificio di culto bloccandone le uscite, hanno cominciato le ricerche. All'interno, nascosto sotto la scala che porta all'appartamento delle suore, c'era il giovane.

Gli uomini della polizia hanno fatto allora un giro di controllo per accertarsi che Andrea Senica non avesse dei complici. In chiesa però c'era solo il ragazzo e tutto sembrava già essersi risolto. Si trattava ancora di perlustrare il campanile.

Qui gli agenti hanno avuto una nuova sopresa. Dalla torre usciva infatti del fumo. In piani diversi si stavano sviluppando due principi di incendio. Tra le suore e i sacerdoti che avevano assistito alle operazioni di polizia si era intanto diffuso il panico.

Gli agenti hanno allora chiamato i vigili del fuoco, che, giunti sul posto con un'autopompa, non hanno avuto difficoltà a domare le fiamme. Restavano da spiegare i motivi della coincidenza tra la presenza del ragazzo e l'incendio.

Andrea Senica ha confessato subito, chiarendo le dinamiche dell'accaduto. Era entrato nella chiesa attraverso un abbaino. L'aveva raggiunto arrampicandosi su una gru allestita in via Ponchielli per consentire i lavori di restauro dell'edificio sacro. Aveva deciso di appiccare gli incendi perché sperava che distogliessero l'attenzione dei religiosi dalla sua presenza.

Il giovane ha confessato infatti di aver architettato il piano perché intenzionato a impossessarsi di qualche oggetto di valore. Le cose non sono andate come avrebbe voluto. Più del fumo hanno potuto i rumori, ed è bastata una telefonata per far fallire la sua ingenua macchinazione.

Ora Andrea Senica si trova agli arresti, e nella chiesa è ritornata la calma abituale.

INCENDIO

Bruciava il rame

Bruciando fili elettrici in un secchio voleva ricavare del rame da vendere, invece ha incendiato la sterpaglia dove stava effettuando l'operazione. E' successo ieri, attorno alle 13, in via Miani 3, per fortuna senza gravi danni: un po' di sterpi bruciati e un certo spavento per gli inquilini delle case prospicienti la strada. L'incidente è capitato al quasi ottantenne Carlo Bartoli, abitante in via Domus civica 2.

Il fuoco è stato spento in meno di mezz'ora dalla pattuglia dei vigili del fuoco guidati dal caposquadra Nunzio Concas, richiamata sul posto tramite una passante dallo stesso Bartoli. Chi ha davvero scampato un pericolo è stata invece una micina, neomadre di tre cuccioli che si trovava in un cespuglio vicino ed è stata prontamente tratta in salvo dai vigili assieme ai suoi piccoli.

COSTIERA

Moto, bici due cadute

Due incidenti, ieri mattina, sulla Costiera. Vi sono rimasti coinvolti, rispettivamente, una moto e una bici. Il primo è accaduto attorno alle 6. Maurizio D'Ionio, 19 anni, via Cereria, percorrendo la statale 14 in direzione di Trieste, all'altezza dell'hotel Riviera ha perso il controllo del suo ciclomotore ed è caduto. E' stato ricoverato all'ospedale di Cattinara con prognosi di 25 giorni per numerose ferite al volto.

Quaranta giorni, per fratture e ferite al capo e in diverse parti del corpo, è la prognosi di Guido Bortuzzo, cinquantacinquenne abitante in via Vasari.

Percorrendo in bicicletta la Costiera, da Santa Croce verso Trieste, attorno alle 11.30 è venuto a collisione con la Renault 4 condotta da Mario Bernardi, 33 anni, abitante in viale XX Settembre.

UN ESEMPLARE DI BEN TRE METRI

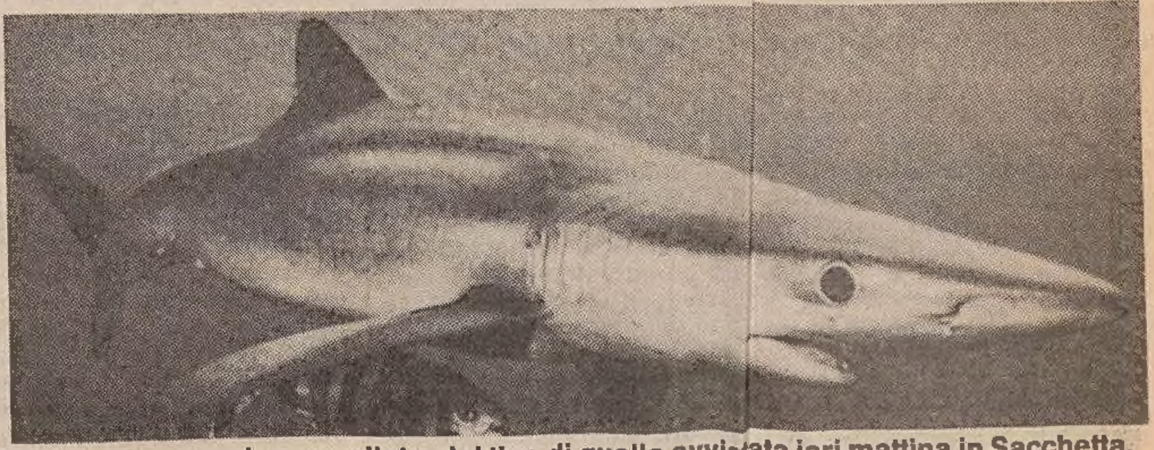
Un'altra verdesca avvistata in Sacchetta

Pescecane (o verdesca?) sfrontato ieri mattina in Sacchetta. Non contento di scorrazzare nel Golfo, come segnalato nei giorni scorsi dalle apposite bandiere a riva, verso mezzogiorno un pericoloso esemplare marino della specie si è infilato nello spazio di mare della Sacchetta nonostante la bassa profondità dei fondali.

Erano le 12.30 circa quando una motovedetta della polizia ha avvistato il grande pesce. Si trattava di un esemplare di notevoli dimensioni, lungo circa 3 metri.

Il fatto è stato segnalato immediatamente alla Capitaneria di porto che ha provveduto ad avvertire le società veliche e gli stabilimenti balneari cominciando da quelli più vicini al luogo dell'avvistamento.

Dalle società nautiche della Sacchetta sono usciti alcuni motoscafi che hanno tentato inutilmente di «intercettare» l'esemplare marino. Come detto, pare si sia trattato di una verdesca, specie molto pericolosa, ma che — secondo gli esperti — difficilmente riesce ad attaccare l'uomo in acque poco ossigenate come quelle del nostro golfo.



Una verdesca, col pesce pilota, del tipo di quella avvistata ieri mattina in Sacchetta. Le sue comparse sono frequenti in golfo, ma ieri si è trattato di un esemplare di grosse dimensioni.

PROMOZIONE TURISTICA

«Costa del sommacco» un nome per la riviera

E' stata così battezzata la zona che va dal Villaggio del Pescatore a Santa Croce. L'idea è venuta approntando il primo catalogo degli alberghi di Duino-Aurisina ora in distribuzione all'Azienda di soggiorno di Trieste. Apre la pubblicazione una citazione dei versi del poeta Rilke che celebrano la bellezza dei luoghi.

E' in distribuzione all'Azienda di soggiorno di Trieste il primo catalogo alberghiero illustrato di un Comune della nostra provincia e precisamente di Duino-Aurisina.

Il catalogo, che comprende tutti gli esercizi più importanti operanti nel settore turistico della zona, è uscito con una bella veste grafica, con un suo logotipo e con una denominazione: La costa del sommacco.

La pubblicazione è stata creata dal pubblicitario Luigi Pitacco che ha così voluto dare anche una identificazione a questa fascia di terra cha dal Villaggio del Pescatore a S. Croce offre uno spettacolo naturale tra i più belli dell'intero arco del Mediterraneo.

In apertura del catalogo i versi del poeta Rjlke introducono alle note esplicative su questa zona tanto decantata per il suo clima fin dai tempi di Roma, invitando il turista a visitarla da primavera ad autunno inoltrato, quand'appunto sui sentieri a strapiombo il sommacco esplode in una stupenda tonalità, dal giallo al rosso cupo, stagliandosi sulle bianche rocce carsiche che si immergono nel golfo.

L'iniziativa ha visto la partecipazione dell'Associazione degli albergatori della Provincia di Trieste, dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, dell'Associazione gestori campeggiatori e villaggi turistici.



Il frontespizio del nuovo catalogo degli alberghi di Duino-Aurisina con il logotipo della Costa del sommacco

IL BUONGIORNO

Oggi: S. Alfonso.
Auguri a: Alfonso

Sole e luna

Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.34; la luna cala alle 9.53 e si leva alle 22.18.

Minima e massima

Temperatura massima: 31,2; minima: 21,6; umidità: 28%; pressione millibar: 1018,2 stazionaria; cielo sereno; vento da Nord-Tramontana a 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di 21,4 gradi.

Le maree

Oggi: bassa alle 6.05 con cm. 59 e alle 18.49 con cm. 26 sotto il livello medio del mare. Alta alle 12.48 con cm. 49 e alle 0.21 di domani con cm. 31 sopra il livello medio del mare.

Un caffè e via...

..al BAR ROSANDRA S. Dorligo della Valle. La torrefazione del caffè avviene introducendo i chicchi verdi già selezionati dentro una macchina a forma di cilindro rotante, riscaldata da una fonte di calore (carbone, elettricità, gas, raggi infrarossi). Alla fine del processo i chicchi diventano più scuri e il loro grado di tostatura varia in base al gusto del consumatore. (Continua)

ORE DELLA CITTA'

Lotteria di San Giovanni

Questi sono i biglietti vincenti la lotteria di San Giovanni secondo l'ordine progressivo di estrazione: serie B n. 2539; serie C n. 1601; serie A n. 4107; serie A n 1648; serie B n. 3601; serie C n. 3086; serie C n. 4361; serie A n. 1756; serie B n. 3881; serie C n. 2434; serie B n. 0517; serie B n. 4840; serie B n. 4778; serie A n. 4139; serie B n. 4405.

Tende campeggio

Da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39 tende canadesi, igloo superleggere da trekking e le ultime occasioni delle tende a casetta. Tavolini, brandine, mobiletti, fornelli e grill per una confortevole vacanza.

Segreteria Anfaa

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie rimarrà chiusa da oggi al 15 agosto. Per casi urgenti ci si può rivolgere al numero telefonico 71668.

Sulla Marmolada con l'Alpina

Sabato 6 e domenica 7 agosto il Cai, Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita nel gruppo della Marmolada.

Loretta tg. forti Saldi fine stagione

Belle senza limiti di taglia, risparmiando con i nostri sconti fino al 50%. Via Lazzaretto n. 19, e via Cicerone 10. Com. al Com. il 13/7/'88.

Pensioni Inps

L'Ipas-Ancol, Istituto di patronato per l'assistenza sociale, via Valdirivo n. 13, comunica che gli uffici rimarranno aperti anche durante il mese di agosto, per consentire alle categorie interessate di usufruire di tutta l'assistenza necessaria per la compilazione delle dichiarazioni per l'accertamento redditi di pensionati Inps modelli Red, riguardanti le pensioni integrate al minimo, le pensioni sociali, le pensioni di invalidità (ante legge 222), integrazione al minimo assegno invalidità, maggiorazioni trattamento minimo, che saranno consegnati ai pensionati dall'Ufficio postale al momento della riscossione della pensione.

Esenzione Ticket

Il Comune di Duino Aurisina informa gli aventi diritto che a partire da oggi i certificati per l'esenzione al ticket sui servizi sanitari verranno rilasciati dall'ufficio Assistenza presso il Centro educativo occupazionale in Sistiana, Borgo S. Mauro n. 124, tel. 299145, da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 11.

MOSTRE

Lorella Zugna a Muggia

Oggi alle 18.00, nella sala espositiva di Muggia dell'Azienda di Soggiorno e Turismo si inaugura una personale della pittrice Lorella Zugna. La rassegna, resterà aperta fino al 15 agosto con il seguente orario: feriali 9-13 16-20; festivi 10-13.

Il Giardino
Via Mazzini 12
presenta
una mostra mercato di
AUGUSTO CERNIGOI e MARIO LANNES

RISTORANTI E RITROVI

Al Fapabrù

Aperto luglio agosto fresco giardino. Tel. 040/411185.

FARMACIE
Orari d'apertura

Normale orario farmacie di turno: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: p.zza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Prosecco (tel. 225141/225340) e Muggia, v.le Mazzini 1 (tel. 271124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: p.zza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; Prosecco (tel. 225141/225340) e Muggia, v.le Mazzini 1 (tel. 271124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): p.zza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; Prosecco (tel. 225141/225340) e Muggia, v.le Mazzini 1 (tel. 271124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

FARMACIE
Chiusura per ferie

ALABARDA
Via dell'Istria 18

BORSA
Piazza della Borsa 12

CAMMELLO
Viale XX Settembre 4

CAMPI ELISI
Via Combi 19

CASTORO
Via Cavana 11

COSTALUNGA
Erta S. Anna 10

DUE MORI
Piazza Unità d'Italia 4

ESCULAPIO
Via Roma 15

FONTANA IMPERIALE
Via T. Vecellio 24

IGEA
Via Ginnastica 6

MINERVA
Piazza V. Giotti 1

S. ANDREA
Piazza Venezia 2

UNIVERSITA'
Via Fabio Severo 112



Abbuffata di toro alla Festa di Ponziana

Appuntamento tradizionale dell'estate, continua fino all'8 agosto «Ponziana in festa», manifestazione promossa dalla locale Società sportiva e allestita nel piazzale sottostante il Palazzetto dello sport. Sarà perché forse è il momento dei tori, ma dopo i successi di quello della via Nomentana, portato alla ribalta da Arbore nel suo «Indietro tutta», ecco che sabato sera è stato proprio un torello il motivo di maggior successo della festa ponzianina. Non si può dire però che l'animale se la sia goduta. Con i suoi 250 chili è stato infatti cucinato allo spiedo per ben 24 ore. Un periodo di tempo superiore - stando almeno agli organizzatori - a quello che gli ospiti hanno impiegato per gustarne la carne.

FORMAZIONE PROFESSIONALE / 2 (FINE)

Gli allievi licenziati ai corsi dell'Irfop

Addetti alle vendite: Delise Manuela; Gerzeli Alessandra; Gioffrè Corrado; Ianniello Andrea; Moratto Federica; Sluga Maura; Valzano Elena; Zancolich Roberta.

Modellisti confezionisti: Baldan Luisa; Bandi Martina; Basaldella Roberta; Battista Francesca; Boggia Elisabetta; Corso Debora; Cozzi Tiziana; Giovannini Sabrina; Larotella Patrizia; Pellegrini Anna; Piazzi Fabiana; Rocco Michela; Sicilia Isabella; Vescovi Mirella.

Impiegati tecnici amministrativi contabili: Bembi Elena; Bernardi Franco; Blaschich Barbara; Deponte Erica; Gerusina Lorena; Giordano Anna; Guerrato Barbara; Lalovich Ada; Nefat Luisa, Oriati Livia; Porcelli Marco; Ricci Marina; Tosoni Sandra; Turco Elena; Viani Daniele; Vizzacchero Giulio.

Parrucchieri per signora: Poldrugo Marinella; Royc Daniela; Frittoli Paola.

Impiegati tecnico amministrativi segretari: Di Meo Ingrid; Lubiana Valentina; Luxa Leyla; Maiolino Nicoletta; Musto Claudia; Pentassuglia Giada; Pisani Sonia; Depangher Fabiola.

Estetiste: Calzi Sabrina; Crocetti Ariella; De Pase Marina; Iob Maria Grazia; Kocjancic Nives; Laurenti Katia; Ocretti Morena; Pierattoni Alessandra; Plisca Vanja; Sussarellu Daniela; Turina Roberta; Visich Cristina; Conca Emanuela.

Assistenti domiciliari: Bertizzolo Luisa; Bevilacqua Rosamaria; Bisiach Valentina; Franco Maria; Gallo Rosa; Mastromauro Vincenza; Mosetti Michela; Rebek Daniela; Vanchieri Selena; Bocchi Lorena; Scher Mirta.

Automazione bibliotecaria: Albano Nadia; Balbi Luisa; Bernardis Luciana; Bonduri Attilio; Cosulich De Pecine Guido; Cozzi Donatella; De Castro Fabrizio; De Gaetano M. Angelica; De Tina Giorgio; Morgon Claudia; Muran Foti Donatella; Parodi Travaglia Gabriella; Peraldo Daniela; Tamburlini Francesca; Tassan Cesar Ofelia; Toscan Livio; Ugolini Bernasconi Paola; Viezzoli Annamaria; Wehrenfennig Andrea; Zerpini Elena.

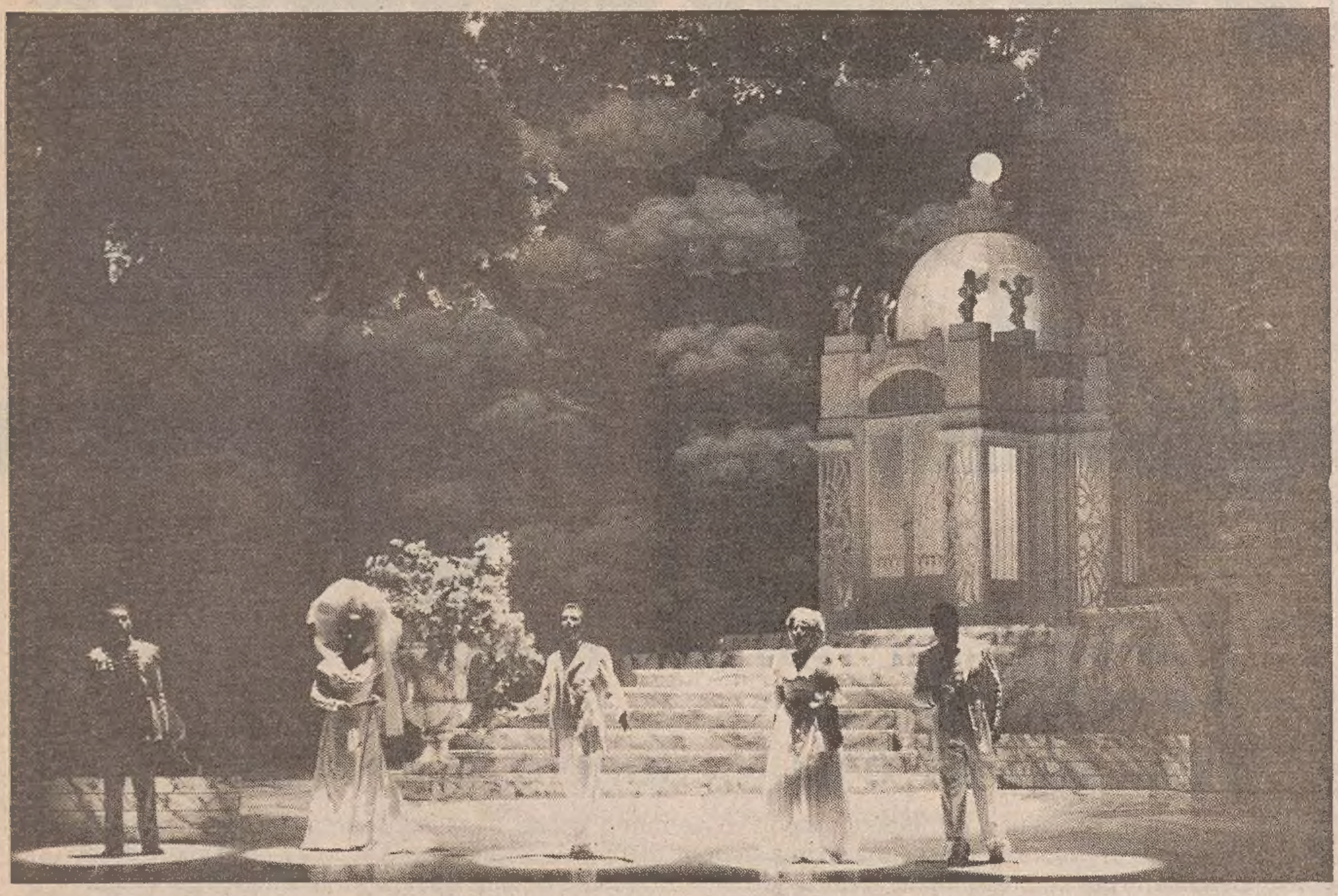
Addetti all'ufficio cassa: Codarin Fabio; Deluisa Fabio.

Agenti e rappresentanti di commercio: Belli Lorenzo; Cerkvenik Berto; Ceschia Paolo; Fort Mannana Marisa; Favretto Mauro; Giombi Alessandro; Giuniori Giorgio; Gregori Guido; Mingot Franco; Pellicanò Giorgio; Popatnig Lorenzo; Riccardi Maurizio; Ruiu Pasquale; Russo Alessandro; Specchi Piero; Strambaci Stefano; Tabouret Andrea; Visini Fabio; Paluzzano Pierluigi; Romano Vivyan Haya; Tomsic Alessandro; Tirel Marino; Castro Silva; Nicoli Donatella.

L'OPERETTA A TRIESTE

Una vedova incantevole

Spettacolo d'eccezione: straripante fantasia di Landi, gran prova della Serra





Una scena d'insieme de «La vedova allegra», la cui «prima», sabato sera al «Verdi», ha riscosso vivissimo successo. Nell'altra foto de Rota, la coppia dei protagonisti, il baritono Roberto Frontali e il soprano Luciana Serra, che ha dovuto «bissare» a furor di popolo la romanza della Vilja.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Per una volta incominciamo dal fondo. Dalle conclusioni. Senza nulla concedere alla suspense. Questa «Vedova allegra», prodotta dal Festival triestino, è una grande «Vedova». Spettacolo abbagliante, incantevole, rigoglioso in tutte le sue componenti. Tanto bello da rimpiangere che la frivola vedovanza di Hanna Glawary nell'operetta più amata dal mondo, si debba esaurire nelle repliche del Festival.

E' un gioiello da inserire — e altri teatri lo stanno facendo nella stagione lirica, accanto a Massenet, Puccini, Mascagni. La musica di Lehar è una fioritura perenne, che fa dei giardini e dei padiglioni galeotti della belle époque il luogo di una civiltà prodigiosamente rigenerata.

Molti illustri compositori del nostro secolo avrebbero fatto carte false per poter assumersene la paternità; più o meno come Brahms, quando rimpiangeva di non essere l'autore dei valzer di Strauss; e lo scriveva su un ventaglio, che, guarda caso, è il passe-partout di questa commedia delle infedeltà, che sorride e intenerisce con le sue viennesi dolcezze intrise dell'immortale mito parigino; con il suo rincorrersi felice e struggente di memorie.

Tanto bello, questo spettacolo, da meritarsi anche l'indulgenza plenaria dei «puristi». I quali avrebbero forse qualcosa da rimproverare all'eccesso di zelo di Gino Landi: qualche «controscena» e qualche «gags» di troppo, una certa esuberanza che fa parte del suo «vizio» del musical, come si diceva un tempo per la teatralità realistica di Menotti.

Ma è un peccatuccio, in un mondo in cui la trasgressione dev'essere in fondo la regola. Tutti gli altri peccati veniali, in uno spettacolo complesso e mirabolante, degno davvero di un teatro d'alto lignaggio, saranno certo rimessi nel corso delle repliche, quando il meccanismo della «grande magia» sarà messo a punto in tutti i suoi ingranaggi visibili o occulti.

Personalmente non mi sentirei di assolvere regista e direttore per l'intrusione del cancan dell'«Orfeo all'inferno» nella scena delle Grisettes: primo, perché non vorrei che finisse così bruciata l'auspicata occasione di una messinscena al «Verdi» dell'operetta di Offenbach; secondo, perché la «Vedova» è un «classico» così raffinato e calibrato che non ha bisogno di enfatizzazioni. Anzi, meriterebbe ancora qualche «scorciatina» nella prosa (che nell'edizione di Napoli e Venezia, scenicamente tanto più modesta, era più contenuta) e, magari, l'apertura di un taglio nel primo atto.

Ma si fa presto a dire! La soluzione serve a Landi per prolungare la festa, per costruire un magistrale pezzo di teatro coreografico leggero, con un corpo di ballo raramente assortito tanto felicemente e così preciso e travolgente da strappare al pubblico un uragano di applausi. Sicché conviene subito riporre ogni riserva e riconoscenere che Landi finisce sempre, diabolicamente, per avere ragione: la sua geniale invenzione dinamica, al servizio di una concezione moderna dell'operetta, è sempre un gioioso atto di amore.

E ha ragione ancora lui, quando, abbandonate le sottolineature crepuscolari spesso troppo insistite, fa della «Vedova» un abnorme gioco della fantasia, perfetto nei ritmi d'azione, negli effetti continui, nelle trovate. Neppure a volere cercare il pelo nell'uovo, riusciremmo a trovare quello che in gergo si direbbe un «buco»: il palcoscenico non è mai inerte e sbilanciato, anche quando in scena c'è un solo personaggio.

Esemplare in tal senso la soluzione del primo duetto Camillo-Valencienne, trasformato in un fine balletto della seduzione; o l'entrata della protagonista...in ascensore. Dove incominciamo ad ammirare il contributo scenografico di William Orlandi, la straordinaria inventiva che coniuga il delizioso Immaginario di un'Arcadia floreale con il serpeggiante disegno del Liberty, Ertè compreso.

Allestimento gustosamente sfarzoso e funzionale, tutto colori smaltati e aerei arabeschi, impreziosito dai costumi fiammanti (ma splendido il candore da «hotel des bains del secondo atto) di Sebastiano Soldati.

La festa dilaga a getto continuo, coinvolgendo ballerini, comparse, il brioso coro istruito dalla Meisters; ma Landi sa insinuarvi anche tocchi di fuggevole nostalgia o il disincanto di un'affettuosa ironia.

Faremmo torto all'intelligenza di Luciana Serra, artista che tanto stimiamo, e alla sua vocalità di natura liliale e soave, se pretendessimo da lei una Glawary sensuale, enigmatica, maliarda. Al suo debutto nel «genere», non soltanto nel ruolo, la Serra non tenta neppure di forzare la propria personalità: rimane fedele a se stessa e ci offre una Vedova in filigrana, garbata nella recitazione, un'Astrifiammante della belle-époque. E il suo canto è oro colato nella romanza della Vilja, che ha scatenato un'ovazione interminabile e frenetiche richieste di bis, graziosamente secondate.

Trionfo personale, s'intende, per l'inedita Vedova belcantista, ma straripante successo per tutta l'esecuzione diretta dall'imperturbabile — e a tratti imprevedibile — Rudolf Bibl, sul podio di un'orchestra meritevole di premio al valore, per aver suonato nella fossa infuocata simulando la più sorridente souplesse.

Una liete sorpresa il Danilo di Roberto Frontali: non tanto per le qualità vocali, già apparse fra le migliori oggi in circolazione tra i giovani baritoni, quanto per la determinazione scenica. Non sarà lo charmeur che Thomas Mann rievoca nelle «Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull» e non avrà il valzer nel sangue, ma canta con fraseggio di lusso, accento incisivo e mirabile chiarezza espressiva.

Max René Cosotti e Daniela Mazzucato cavalcano con classe e disinvoltura i rispettivi cavalli di battaglia: lui, Camillo elegantissimo e voluttuoso; lei, Valencienne insuperabile per carattere vocale e malizia scenica, con una bravura semplicemente sbalorditiva nel terzo atto. Insieme, configurano nel secondo atto — con la complicità di Landi — un duetto d'amore che è un capolavoro di sopraffino erotismo musicale.

Generosissimi tutti gli altri: Polidori, Vanzelli, Zerial, Palchetti, Zannini, Rumetz, Jenco, con Elio Pandolfi in particolare evidenza per la superba caratterizzazione di un Niegus dagli impareggiabili tempi scenici; e con Gianfranco Saletta e Ariella Reggio, artefici di un «numero» esilarante. Pubblico in delirio per questa grande impresa teatrale, che dobbiamo anche all'impegno invisibile, dietro le quinte, dei collaboratori, dei tecnici e delle maestranze del «Verdi».

SHAKESPEARE A TAORMINA

Il «Sogno» di Mauri è cosa da sogno

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Lo so bene che non si dovrebbe dire, ma io ci provo comunque, una volta tanto: questo «Sogno» shakespeariano è proprio un sogno.

«Taormina-arte» ha avuto un'impennata vitale, di sprizzante ironia, di magica favola e di intemerata nostalgia grazie a questo spettacolo allestito da Glauco Mauri (voci attendibili dicono che potrebbe venire anche a Trieste) che in questa fiaba, molto rappresentata — ma quasi mai bene — ha saputo affondare le forbici spietate della melanconia nel vortice del puro lazzo scenico, l'acuto riverberio della saggezza nel gioco fantastico di una notte di mezza estate popolata da re e regine, elfi e folletti, fatine e spiritelli.

Certo, non occorrerà raccontare la trama del «Sogno», (anche perché di trame ve ne sono mille e nessuna): quel che è importante, invece, è indulgere a qualche riflessione sullo spettacolo vero e proprio e anche sulle parentele inaspettate con il supremo capolavoro della «Tempesta». Come, si chiederà qualcuno: le onde della tragedia mescolate ai ruscelli estivi di una foresta?

E invece — l'allestimento c'è lo dimostra — Prospero e Bottom, Ariele e Puck (il suo nome vorrebbe essere l'equivalente di un «diavolo della terra») sono stretti parenti: sono Signori e Maghi, clown e profeti, spiritelli magici e personaggi realisti, ninfe e bestie, brutali e poeti. In tre ore (l'ottima traduzione, adattata poi assieme allo stesso stesso Mauri, è di Dario Del Corno) assistiamo così a un'intensa, immensa metafora dell'Esistenza: dove Shakespeare secondo Mauri, doveva aver letto almeno Yung, Adler e Bettelheim.

Vogliamo essere meno radicali? D'accordo. Accennavo prima ai molti allestimenti, quasi tutti frettolosamente insoddisfacenti, del «Sogno». Ma si ricorderanno, almeno, il film di Peter Hall e l'incantata edizione teatrale di Peter Brook. Ebbene, questo spettacolo — se i paragoni sono leciti — è una cosa tutta dissimile: meno «allegra», forse, ma non per questo meno festosa; più tragicommedia che rutilante «féerie» di mezzanotte; più illusione che non mero Sogno; più teatro nel teatro, soprattutto.

E in questo giusto merito va alle scene e ai costumi (migliori i secondi: ma il giudizio va rimandato al «chiuso») firmati da Uberto Bertacca, molto barocco ma ricco anche di stregonerie chagalliane, con una citazione degli artigiani-comici pensati da Strehler per i «Giganti».

Una cosa che mi ha particolarmente stupito e sorpreso nellos spettacolo di Mauri è stata la parte dedicata al sesso: d'accordo, incantamenti e fantasie, metamorfosi e prodigi, sorrisi e carezze: ma qui il Sesso diviene, direi, il protagonista: Oberon e Titania non scherzano, e il Bottom-asino neppure.

Mauri, come si sarà capito (al terzo Bottom della sua carriera) è «terribilmente» comico: dico terribilmente perché il suo trucco, il suo pancione da Falstaff, la sua cadenza attorale «soffrono», e chiunque abbia messo piede a teatro una volta sa quanta fatica si faccia piangere dove uno s'attende, magari, di ridere. D'altra parte, cito a memoria, «amanti e pazzi hanno fervida mente».

Gli sta accanto, quasi un protagonista (almeno nel senso di un «deus-ex-machina», il Puck di Roberto Sturno, attore completamente maturatosi, folletto stanco, meditabondo e stupito, quasi ottimalmente vicino al misto che Arlecchino, Amleto, il demonio dovrebbero essere Arlecchino, Amleto, il demonio.

La compagnia ha tutta, evidentemente, risentito dell'ormai collaudata impronta registica di Mauri: e Gian Giachetti e Massimo Foschi sono ottimi, più che autorevoli, ma si segnalano i giovani amanti di Almerica Schiavo, Stefania Micheli, Luca Lazzareschi e Alessandro Gassman, oltre a Franco Famà, Cesare Lanzoni, Andrea Liberovici e Claudio Marchioni.

La giovinezza è ebbra d'amore. La follia dura un'intera notte. Ma l'insensato, l'amante e il poeta, son tutti fantasia. E poi, se il mondo è folle, è folle l'amore. In questa immensa follia che è la vita — penso voglia dirci lo spettacolo — l'attimo di felicità, parole di Shakespeare, è breve: «l'abile come ombra, corto come sogno, rapido come saetta».

Aggiungiamo infine che oggi al Teatro Antico, Valeria Moriconi presenta, con la regia di Giancarlo Cobelli, «Antonio e Cleopatra», sempre di Shakespeare.

LIRICA

Strepitose «Maschere»

RAVENNA — Strepitoso e forse inaspettato successo a «Ravenna in festival» per «Le maschere» di Mascagni, un'opera del 1900 su libretto di Luigi Illica che al suo apparire fu rovinosamente stroncata in sei città italiane. La partitura è considerata non eccelsa e a tratti pasticciata, ma la messa in scena (Mario Zanotto regista, Maurizio Balò scenografo e costumista) l'ha egregiamente salvata, ricavandone una commedia lirica assai divertente.

Quando il direttore attacca la sinfonia viene subito interrotto da un gran frastuono: in palcoscenico alcuni attori stanno provando una commedia. Arriva il regista (lo stesso Zanotto) che illustra l'idea e il soggetto: Brighella corteggia Colombina, Pantalone vuole dare in sposa sua figlia Rosaura a Capitan Spavento. Ma Rosaura ama Florindo.

Tra mille stratagemmi, si scopre che Spavento è un truffatore e bigamo, quindi si celebra il matrimonio tra Rosaura e Florindo. Il direttore d'orchestra Gian Luigi Gelmetti e Zanotto distribuiscono dunque le parti ai vari artisti e lo spettacolo parte.

Gelmetti stacca subito tempi veloci dando brio allo spettacolo, e altrettanto briosa si mostra la regia di Zanotto. Il cast è perfettamente a proprio agio e scrosciano gli applausi.

Quando l'opera sembra terminata, colpo di scena: Zanotto si affaccia da dietro il sipario chiedendo un cambio del finale, che sia più coinvolgente e trascinante: «Maestro, mi rifà la furlana?», chiede a Gelmetti. E questi: «Chiederò ai professori d'orchestra».

Si riparte con la scatenata furlana e il teatro trema: quasi dieci minuti di ovazioni.

CINEMA

San Rourke d'Assisi

Concluse le riprese del nuovo film della Cavani

ROMA — Sono giunte a conclusione dopo sedici settimane le riprese di «Francesco», il film che Liliana Cavani ha firmato per Raiuno e che vede come protagonista Mickey Rourke.

Il Santo di Assisi ha ispirato dunque ancora una volta un'imponente opera cinematografica. La filmografia dedicata a San Francesco ha impegnato grandi nomi della regia nazionale e internazionale, da Albert Gout a Roberto Rossellini, da Michael Curtiz a Franco Zeffirelli.

La stessa Cavani, già nel 1966, aveva girato per la Rai «Francesco d'Assisi», il film trasmesso in tv in due puntate e successivamente programmato nelle sale cinematografiche.

Gli esterni di «Francesco» sono stati ambientati in alcuni degli angoli più significativi di Umbria, Abruzzo e Lazio. Sentiamo che cosa dice la regista su questa sua nuova opera cinematografica.

«Anche se il tema è il medesimo — afferma la Cavani — "Francesco" non è un remake. E' nato in un diverso momento della mia vita e quindi anche da una diversa ispirazione. Oggi, inoltre, che ho maggiore esperienza, ho potuto parlare di più dell'amore di Francesco per la vita e per le creature, anche perché io stessa ho imparato con il tempo ad amare di più».

— Perché ha scelto Mickey Rourke per il ruolo di Francesco?

«Perché credo che sia l'unico attore oggi in grado di poter interpretare una figura come quella di San Francesco. Rourke è un attore di grande istinto e professione, ricco di possibilità. Dal punto di vista umano, convivono in lui le più diverse sfumature di carattere. Inoltre per il suo



Mickey Rourke è San Francesco nel film della Cavani.

aspetto e la sua sensibilità, per i suoi slanci e le sue incertezze, e forse anche per la sua storia personale, mi è sembrato davvero necessario per il mio film. Senza di lui per me sarebbe stato un guaio».

Allora Rourke non deve aver avuto troppe difficoltà a calarsi nel ruolo...

«No. Anzi con Rourke si è verificata un'intesa, una collaborazione sul set tra le più proficue. Ha avuto una grande consapevolezza del proprio ruolo. Ha ben compreso inoltre che non bisognava esagerare, riuscendo così a trovare la strada giusta per esprimere stati d'animo particolari.

— Parliamo dell'ambientazione storica. Si è preoccupata di ricostruire fedelmente l'esatta dimensione in cui visse e operò il Santo?

«E' evidente che ci sono delle date da rispettare. Il Medioevo è però un'epoca talmente vasta e complessa che anche gli elementi su cui basarmi non sono di facile definizione. La stessa vita di Francesco è rappresentata in molte biografie e in ognuna di esse, a seconda del biografo, è stato messo in luce un diverso aspetto dell'esistenza di Francesco. Per ognuno di loro si è trattato di un diverso modo di analizzare se stesso. Ho detto già anni fa che si potrebbe almeno ogni dieci anni reinterpretare nuovamente la storia di San Francesco e ogni volta scoprirvi qualcosa di diverso. Io stessa, se dovessi realizzare un terzo "Francesco", certamente non mi annoierei. Comunque, pur essendo stata attenta a delineare alcuni eventi particolarmente significativi nella storia del Santo, ho voluto raccontare il film in maniera libera, sciolto da legami troppo storicistici, in modo tale da creare una storia attuale e comprensibile in tutti i sensi».

— Titolo dell'opera è semplicemente «Francesco». C'è un significato particolare?

«Il titolo inizialmente è nato in modo provvisorio. Poi abbiamo ritenuto opportuno mantenerlo, perché nel film raccontiamo l'esperienza di Francesco prima della canonizzazione».

— Che cosa le piace di più in Francesco?

«Quello che colpisce in Francesco è l'assoluta mancanza di retorica, di qualsiasi giudizio critico nei confronti di chi è diverso da lui o non ne condivide le scelte. Ne vien fuori un'immagine di grande libertà che mi pare molto significativa.



Un terzo posto per i quattro «Joyce»

IMPERIA — Sono quattro giovani speranze della musica triestina e già cominciano a far parlare di sè. Il Quartetto Joyce, formato da Annalisa Clemente (violino, diplomata al Conservatorio Tartini di Trieste), Riccardo Radivo (pianoforte, diplomato allo stesso istituto), Luca Degrassi (viola) ed Elisabetta de Mircovich (violoncello, entrambi al decimo anno di studio) si sono classificati terzi al Concorso internazionale di musica da camera «Premio Rovere d'oro» a San Bartolomeo a mare (Imperia). Il primo premio non è stato assegnato, il secondo è andato al Trio di Genova. Il neo-costituito Quartetto Joyce si appresta a partecipare nei prossimi mesi ad altri concorsi internazionali. Nella foto, da sinistra: Annalisa Clemente, Riccardo Radivo, Luca Degrassi, Elisabetta de Mircovich.

LIRICA: SPALATO

Ottime melarance tra Verdi e Orff

SPALATO — Tre opere di Verdi («Aida», «Nabucco», «Otello»), i «Carmina Burana» di Orff e «L'amore delle tre melarance» di Prokofiev: questo il cartellone della 34.a edizione del Festival internazionale di Spalato, che si è inaugurata proprio con l'opera dell'autore russo, inedita per il teatro dalmato. A differenza di tutti gli altri allestimenti, pensati per il meraviglioso ambiente all'aperto del peristilio del Palazzo di Diocleziano, «L'amore delle tre melarance» è andata in scena al chiuso, nel bellissimo teatro di Spalato, completamente rinnovato alcuni anni fa dopo un incendio.

L'opera è stata molto applaudita, anche per il buon lavoro svolto dal regista, l'ungherese Tamas Ferkai, e dal direttore d'orchestra, Vjekoslav Sutej, che ha ottenuto il massimo dalla formazione del Teatro nazionale di Spalato: la coppia, del resto, è collaudata, avendo già lavorato assieme (e proprio per la stessa opera di Prokofiev), l'anno scorso, al Festival del New Jersey, negli Usa.

Buono il cast vocale, con prestazioni importanti da parte del basso Corneliu Solovastru nella parte di re Tref e del tenore Stevo Komnenovi in quella del principe, suo figlio. Anche gli altri due bassi, Neven Belamaric e Franjo Petrusanec, nei ruoli di Leander e del mago Tchelio, hanno fornito ottime caratterizzazioni, così come il baritono Ferdinand Radovan nella parte femminile della cuoca: un'interpretazione scenica veramente rimarchevole. Tra le parti femminili, notevole la prova del mezzosoprano bulgaro Zlatomira Naikolova nel ruolo della principessa Clarisse.

[Dragan Lisac]

ROCK

Jackson puritano

LONDRA — Il puritano Michael Jackson ha licenziato su due piedi il suo fotografo personale, che non perdeva occasione per dare una caccia spietata alle fans del cantante, notoriamente disinteressato al sesso. Sam Emerson, 42 anni, fotografo noto negli ambienti del rock, prometteva alle ragazzine un incontro a tu per tu con il loro idolo. In cambio però pretendeva per sè degli incontri «ravvicinati».

ROCK

Sorprende Prince

LONDRA — Prince non ama il contatto con il pubblico. Ma nella capitale britannica, dove si trova per alcuni concerti, ha sopreso tutti visitando l'altro giorno due grandi negozi di dischi, fra cui il «Tower Records» di Piccadilly Circus. La rockstar, in un completo a pois, è arrivata con un pulmino sul quale c'erano i componenti della band. Ha firmato di buon grado centinaia di autografi sulle copie dei suoi dischi.

DELICATA OPERAZIONE

Liz ora rischia la sedia a rotelle

LONDRA — Liz Taylor sta per essere sottoposta a una delicatissima operazione alla spina dorsale che potrebbe lasciarla sulla sedia a rotelle per il resto della sua vita. Lo afferma il settimanale inglese «Sunday Mirror», aggiungendo che l'attrice starebbe per entrare, sotto falso nome, in una clinica californiana, dopo aver abbandonato in tutto segreto le riprese a Roma del «Toscanini» di Franco Zeffirelli.

Secondo un amico dell'attrice, citato come fonte dal «Mirror», Liz soffrirbbe, a 56 anni, dei postumi di una caduta da cavallo, che risale al 1944.

«I medici curanti di Liz — afferma l'articolo — hanno due grosse paure: che il suo fortissimo dolore alla schiena sia dovuto a un tumore, o a una grave forma di osteoporosi». Sperano tuttavia che si tratti di una discopatia, sempre delicata ma meno grave.

La settimana scorsa, l'attrice avrebbe prenotato una stanza sotto il nome di Beth Warner presso il «St. John's Hospital» di Santa Monica. «Liz sa che è l'ultima possibilità di vincere il suo male — ha affermato l'amico, del quale il "Mirror" non rivela il nome — è già stata avvertita che, anche se l'operazione andasse bene, resta un 10 per cento di rischio di finire definitivamente su una sedia a rotelle».

La Taylor avrebbe avuto una grave crisi il 4 luglio scorso. Sarebbe addirittura caduta per terra a una festa organizzata a Marbella, in Spagna, dal miliardario Adnam Khashoggi.

Avrebbe poi raggiunto il «set» di Zeffirelli a Roma, riposando su una sedia a rotelle fra una scena e l'altra. Un componente della «troupe» romana, contattato dal settimanale inglese, avrebbe confermato le sofferenze dell'attrice, che nel film ha il ruolo di una cantante lirica. «La signora Taylor — ha raccontato — ha recitato le sue parti con grande difficoltà. Non ce la faceva ad arrivare alla fine della giornata».

A un certo punto, sarebbe partita d'urgenza per Los Angeles a bordo dell'aereo personale della sua ultima fiamma (dopo sette matrimoni), il miliardario americano Malcom Forbes. Subito dopo, la decisione di farsi operare.

RAIUNO

13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «L'INTRAPRENDENTE SIG. DICK». (Film) (1947) Regia di I. Reis, con Shirley Temple, Cary Grant, Myrna Loy.
15.45 Settegiorni al Parlamento.
16.15 Tanti varietà di ricordi, momenti magici di varietà televisivo.
17.15 Gran paradiso. Paradiso e inferno (3).
17.45 Richie Rich. Cartoni animati.
18.00 I due volti di Sant'Alfonso de Liguori.
18.30 «30 SECONDI D'AMORE». Commedia (1936). Regia di Mario Bonnard. Con Elsa Merlini, Nino Besozzi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «SISSI LA GIOVANE IMPERATRICE». Film (1956) Regia di Ernest Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte. «Capitan Fracassa». Di Theophile Gautier. 2.a puntata. Con A. Foà, G. Lazzarin, L. Cortese, U. Lay, L. Massari, S. Gabel. Regia di Anton Giulio Majano.

RAIDUE

13.30 Saranno famosi. Imparerò a volare.
14.30 Tg2. Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.55 Lo schermo in casa. «DUE LETTERE ANONIME» (1945). Film drammatico. Regia di Mario Camerini. Con Clara Calamai, Andrea Checchi, Otello Toso.
18.20 Tg2. Sportsera.
18.35 Un caso per due. La schedina vincente.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 La Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm. Ore di fuoco in aula e... fuori. Con Harry Hamlin, Susan Dey, Jimmy Suits.
21.20 Sereno Variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Presenta Maria Giovanna Elmi. Speciale Marocco.
22.40 Tg2. Stasera.
22.55 Dal Palasport di Saint Vincent, Massimo Catalano e Marta Flavi con Antonio e Marcello in «Improvvisando».
23.50 Tg2. Notte flash.
24.00 Cinema di notte. «LA GUERRIGLIA» (1982). Film drammatico. Regia di Pierre Kast. Con Agostina Belli, Jean-Pierre Casset, Franco Gonnella, Rita Pavao, Guido Alberti.

RAITRE

13.05 Edoardo VII di Galles. Gli anni dell'attesa.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad.
15.05 Il pane stregato di Monticchiello. Di N. Garrone.
16.00 Viareggio: Off-shore.
16.30 Sintesi di una partita di baseball, play-off.
17.00 Sain Vincent, tennis, incontro di Steffi Graf.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Il trionfo della medicina.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. Attenti al leone.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «L'UOMO DAGLI OCCHI A RAGGI X» (1963). Film. Regia di Roger Corman. Con Ray Milland, Diana Van Der Vlis, Harold J. Stone. Sottotitolato per i non udenti alla pagina 777 di televideo.
22.50 Tg3 Notte.
23.05 Campioni. Anteprima stranieri in Italia. Hans Holmqvist gioca in Svezia-Galles del 27/4/88.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Ondaverde mare; 9: Gr1 Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio Anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.35: Collegamento con Taormina Arte; 11.00: I nemici in giardino, di Mimi Zorzi (4); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radiomatori, con Nino Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse Folkeuropa; 18.30: Musica sera: I giovani a piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Audiobox; 20: Cartacarbone: Dina Luce incontra Maria Luisa Spaziani; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi: I beati Paoli (9); 21.03: Mario Maranzana in «Philip Morlovius investigator»; 21.32: Di che segno sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.06: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri (6), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla Banda Osiris; 10.30: Festival, di R. Gandus; 14.15: Programmi regionali, Ondaverde regione; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti, a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studioue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (3.o canto); 12: Il Monitore lombardo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.45: Senza video estate; 17: L'isolano: Ennio Porrino, uomo e musicista; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Dal cortile di Palazzo Farnese in Roma: Festival di Villa Medici «Romaeuropa» 1988; nell'intervallo (21.40) Cronache e commenti; 22.45: Il Tao nella cultura cinese (8); 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Confronti, tempo di vacanze: il turismo giovanile; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.35: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcaldo collegamenti; 15: Giornale radio; 15.15: Controcaldo musica a richiesta; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Sala Peterlin di Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il vino fa buon sangue; 18.15: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm. Hotel. «Scherzi del destino».
13.30 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Telefilm. Dottor Kildare. «L'ateo e il credente».
15.00 Film. «ANATOMIA DI UN AMORE». Con Susan Flannery, Jameson Parker. Regia di Steven H. Stern. (Usa 1979). Commedia.
17.00 Telefilm. Il mio amico Ricky. «Lulù è tornata in città».
17.30 Telefilm. L'albero delle mele.
18.00 Telefilm. «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film. «L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI». Con Paul Newman, Ava Gardner, Victoria Principal. Regia di John Huston. (Usa 1972). Western.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film. «LA CAVALCATA DEL TERRORE». Con Thomas Mitchell, Van Johnson. Regia di Roy Rowland. (Usa 1947). Drammatico.
1.15 Telefilm. Spy Force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm. Rin Tin Tin. «Il caporale Carson».
8.55 Telefilm. Flipper. «Flipper e i ladri di cavalli».
9.25 Telefilm. La terra dei giganti. «Il disastro».
10.15 Telefilm. Chopper Squad. «Caccia allo stuntman».
11.05 Telefilm. Ralph Supermaxieroe. «Attenti alla scossa».
12.00 Telefilm. Movin' on. «Gli uomini più forti d'America».
13.00 Cartoni. Ciao Ciao.
14.00 Musicale. Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm. Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari. «Sabotaggio».
18.30 Telefilm. Skippy. «La trappola».
19.00 Telefilm. Chips. «Il rapimento».
20.00 Cartone animato. Una per tutte, tutte per una. «Cosa stai facendo, Amy?».
20.30 Telefilm. Magnum P.I. «Ebbrezza».
21.30 Telefilm. Downtown. «Falso bersaglio».
22.30 Telefilm. Sulle strade della California. «Quartiere messicano».
23.30 Telefilm. Star trek. «Viaggio a Babel».
0.30 Telefilm. Ai confini della realtà. «Il desiderio dei desideri».
1.00 Telefilm. Taxi. «Louie diventa bigamo».
1.30 Telefilm. Giudice di notte. «Un amico rinnovato».

RETE 4

11.00 Telefilm. Giorno per giorno. «La fuga di Julie».
11.30 Telefilm. Vicini troppo vicini. «Cercasi lavoro».
12.00 Telefilm. Mary Tyler Moore. «Non rompete la catena».
12.30 Telefilm. Dottori con le ali. «Il cercatore di sogni».
13.30 Telefilm. In casa Lawrence. «Attimi d'amore».
14.30 Telefilm. Detective per amore. «Per Lisa».
15.30 Miniserie. Da qui all'eternità (prima puntata).
17.30 Telefilm. Lucy Show. «Un sonnifero... a corrente».
18.00 Telefilm. Dalle 9 alle 5 orario continuato. «L'ultima arrivata».
18.30 Telefilm. Ironside. «Corsa contro il tempo».
19.30 Telefilm. Arsenio Lupin. «Arsenio Lupin va in vacanza».
20.30 Film. «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA». Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia 1954). Commedia.
22.25 Film. «ROCAMBOLE». Con Channing Pollock, Hedy Vessel. Regia di Bernard Borderie. (Italia/Francia 1962). Avventura.
0.25 Telefilm. Petrocelli. «L'ombra della paura».
1.20 Telefilm. Vegas. «L'assassino del gatto nero».

ODEON-TRIVENETA

8.00 Cartoni animati, Goober.
8.30 Cartoni animati, Scatola a sorpresa.
9.15 Telefilm, Panic.
9.45 Telefilm, Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Telefilm, Curro Jimenez.
11.45 Wanted, dead or alive.
12.30 Telefilm, Otto nipoti e una nonna.
13.00 Cartoni animati, Superlamù.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «L'ESTREMA RINUNCIA» con Barbara Britton, Ray Milland.
15.45 Telefilm, Dottor John.
16.45 Telefilm, Misfits.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, Programma videomusicale.
19.00 Anteprima cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA», con Maurizio Rossi, Vittoria Galeazzi.
22.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «LA PARATA DELL'IMPOSSIBILE».

TELEQUATTRO

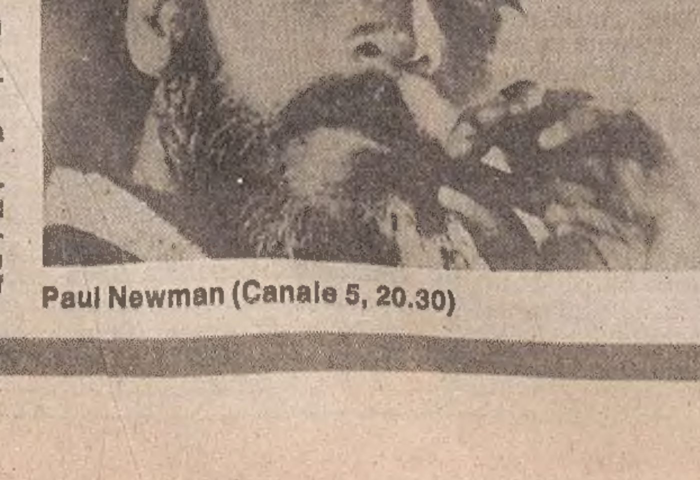
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

12.30 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a responsabilità illimitata. Serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, Telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «IL FIGLIO DELLA FURIA», drammatico, con Tyrone Power, Gene Tierney, George Sanders.
18.00 Flamingo Road, Telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio, 1.a puntata.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «I VALOROSI», guerra.
22.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.20 TMC Sport, Attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE», drammatico, con Angelica Huston, Assaf Dayan.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, Sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, Telenovela.
16.30 Piume e paillettes, Telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, Cartoni.
18.00 Capitan Harlock, Cartoni.
18.30 Goldie Gold, Cartoni.
19.00 Mazinga, Cartoni.
19.30 Brillante, Telenovela.
20.30 «IL GIURAMENTO DI ZORRO», film, regia di Ricardo Blasco con Tony Russell e Josè Maria Alfonso.
22.15 Speedy, Un programma a tutta velocità.
22.45 «DIO IN CIELO, ARIZONA IN TERRA», film, con Peter Lee Lawrence e Maria Pia Conte.
0.30 Switch, Telefilm.



Paul Newman (Canale 5, 20.30)

TELEFRIULI

13.00 Documentario: I protagonisti dell'aria.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Cartoni animati, Star Blazers.
15.30 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Dov'è Anna?
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Il perduto amore, telefilm.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Tf, Attenti all'uomo, rubrica.
21.30 Tf, Raffles, ladro gentiluomo.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Don Dracula», cartoni animati.
8.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Don Dracula», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto soccorso» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «L'INFERNO DI PIGALLE», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «GIUNGLA, LA PANTERA NERA», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

CORBUCCI

La stazione di servizio

ROMA — Ha firmato, come autore, copioni per Totò, Macario, Wanda Osiris, Nino Taranto. E anche il suo curriculum di regista, lungo cinquantasette film, testimonia la fedele dedizione a un genere: la commedia.
E la sua vocazione alla comicità.
Artefice di tutta quella fortunata serie di film con Thomas Milian impegnato nelle peripezie del commissario Gualdi, alias «Monnezza», in questo momento Bruno Corbucci ha messo da parte la macchina da presa. A cinquantasette anni è passato per la prima volta dietro una telecamera. Ha appena terminato di girare per Raiuno «Stazione di servizio», una situation-comedy che verrà inserita nel nuovo programma di Giancarlo Magalli, «Domani sposi», in onda ogni giorno dalle 18 alle 19.45 a partire da ottobre. Protagonista della serie, che si dipanerà per ottanta puntate, Marco Messeri.

Corbucci, come si è trovato dietro la telecamera?

«Bene, girare con la telecamera offre molti vantaggi. Si può immediatamente vedere su video la scena girata e decidere quindi, se necessario, di rifarla».

Sui nostri teleschermi le sit-com approdano ora. Ma negli Stati Uniti furoreggiano da anni. Seguiremo una «via italiana» o «copieremo» gli americani?

«Un paio d'anni fa sono stato negli Stati Uniti e ho assistito alla realizzazione di una situation-comedy in un grande teatro di Los Angeles. Loro preparano ogni puntata in due giorni: un giorno si prova e il giorno dopo si gira, senza interruzioni, come in una rappresentazione teatrale, con il pubblico in sala che ride e che applaude. Poi, a ripresa ultimata, si fa qualche piccolo ritocco. Inizialmente avevo pensato di fare come gli americani. Ma poi ho visto che la ripresa frontale è troppo teatrale, troppo ferma. Quindi da noi niente pubblico (non si sentiranno quelle fragorose e a volte irritanti risate che risuonano in tutte le sit-com delle tv statunitensi). Ho puntato ad una ripresa più cinematografica, con sequenze più veloci, con la macchina, o meglio la telecamera, più in movimento. Anche noi, comunque, abbiamo lavorato al ritmo di una puntata ogni due giorni. E anche noi abbiamo girato tutto in uno stesso ambiente: la scena fissa è infatti la caratteristica essenziale delle sit-com.

Perché proprio una stazione di servizio?

«Anni fa avevo scritto con Amendola una commedia per Macario. Si intitolava appunto Stazione di servizio. Ebbe molto successo in teatro, con Macario nei panni di un benzinaio. Mi sono rifatto in parte a quel lavoro riprendendone alcune situazioni e alcuni personaggi».

Quali attori sono più adatti a recitare le sit-com?

«Ho scelto soprattutto attori con esperienza di rivista o di cabaret. Attori comici o brillanti, capaci d'inventare. In fondo le sit-com non sono altro che farse moderne».

Dopo avere scritto 40 puntate di «Stazione di servizio» e averne girate 21, ora passa il testimone a Marco Colli e Giovanni De Gregori. Perché?

«Devo girare dodici telefilm per Reteitalia, «Voglia di naja».

E il cinema?

«Il cinema italiano è in coma. Anzi, è già morto. E' tutto monopolizzato da Berlusconi e da Cecchi Gori. Mi cercano, sì. Ma per girare i Pompieri 4 e 5. E allora no, non ci sto. Meglio le sit-com».

[Beatrice Bertuccioli.]



Con questa serie di «sit-com», il regista Corbucci è passato dalla cinepresa alla telecamera.

TEATRI E CINEMA



Sarah Miles («Anni 40»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Domani alle ore **20.30** quinta de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Giovedì terza, sabato quarta.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Mercoledì alle **20.30** sesta di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore **21.15** (cassa ore **20.30**) di W. A. Mozart «Così fan tutte» con Olivera Miliakovic, Hermann Prey, Christian Ludwig, Luigi Alva. Orchestra e coro dei filarmonici di Vienna diretti da Karl Bohm. Colore. Versione italiana.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 20: «Il nuovo ordinamento delle autonomie locali: proposte a confronto». Partecipano: Dario Locchi presidente dell'amministrazione provinciale di Trieste, Alessandro Perelli capogruppo del Psi al consiglio comunale di Trieste, Ezio Martone del comitato direttivo nazionale dell'Upi, on. Willer Bordon della commissione affari costituzionali della Camera. Spettacolo ore 21: performance di insegnanti e allievi della scuola di musica «55» con Angelo Baiguera, Fabio Mini Group, Pierpaolo Cogno, Nevio Zaninotto.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Super moglie ninfomane». Uno sguardo intimo e indiscreto sulle manie corrotte di una giovane donna. V.m. 18.

AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un film di Mike Nichols, allegro, scacciapensieri, con Matthew Broderick: «Frenesie... militari».

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mod. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolare e violento. Un grande successo negli Usa.

NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Liceali sexy girls affittasi». Le ragazze più giovani e fresche in un hard-core tutto da gustare.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.

CAPITOL. 17-22: «Un biglietto in due». Vi anticipiamo il più spassoso spettacolo della stagione cinematografica '88-'89 con Steve Martin e John Candy.

V. VENETO. Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «Virginsuperlove». V. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Anni '40» di John Boorman, con Sarah Miles, David Hayman, Derrick O'Connor. Gli «Anni '40» made in Britain visti da un ragazzino: il nuovo capolavoro del regista di «Un tranquillo week-end di paura», candidato a cinque Oscar '88. Ultimo giorno. Domani: «Robocop» di Paul Verhoeven.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il signore del male». L'ultimo allucinante capolavoro di John Carpenter.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Pazza», con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: Film sexy. (V. m. 18 anni).

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

APPUNTAMENTI

«Film-opera» al via a San Giusto

TRIESTE — Questa sera, alle 21.15, sul grande schermo del Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, prenderà il via la quarta rassegna dedicata al «film-opera», organizzata dall'Aiace e dalla Fice. Apertura con «Così fan tutte», di Mozart. Martedì «Le nozze di Figaro», ancora di Mozart. Nei giorni successivi verranno proiettati «M'appari», «Il flauto magico», «Carmina Burana», «Cenerentola», «Otello» e «La Traviata».

Ariston
«Anni 40»

TRIESTE — Ancora questa sera alle 21.30 all'Arena estiva Ariston verrà proiettato il film di John Boorman «Anni 40», con Sarah Miles, candidato a cinque premi Oscar. Solo domani sera verrà invece proiettato «Robocop», di Paul Verhoeven.

Rai regionale
«Jazz Club»

TRIESTE — Domani alle 15.15 per i programmi regionali della Rai, va in onda la quinta puntata di «Jazz Club Regione», programma curato da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. La puntata è dedicata a Ernie Wilkins.

Rai regionale
La voce di Alpe Adria

TRIESTE — Domani alle 14.30 per i programmi regionali della Rai, va in onda il programma «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. La puntata è dedicata al «Turismo di ieri, di oggi e di domani».

Lignano Sabbiadoro
Little Tony

LIGNANO — Mercoledì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantante Little Tony. L'artista romano presenta nel suo show i vecchi successi degli anni Sessanta ma anche la nuova produzione.

Lignano Sabbiadoro
Edoardo Bennato

LIGNANO — Venerdì alle ore 21.30 allo stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato, che recentemente ha pubblicato un «miniellepi».

Scodovacca
Fred Bongusto

UDINE — Venerdì alle 22 alla Villa al Trovatore di Scodovacca si terrà un recital del cantante Fred Bongusto. Per informazioni telefonare allo 0431-30464.

Ausonia
Lady Universo

TRIESTE — Venerdì alle 22 sulla terrazza a mare del Bagno Ausonia si terrà una selezione del 32.o concorso Internazionale per Lady Universo, nel corso della quale sarà eletta Lady Trieste '88.

ITALIA 1

Grandi follie di Salvi in uno show mini

ROMA — Francesco Salvi, trentacinquenne, luinese, da vent'anni a Milano, juventino e stella indiscussa del «Drive In», è l'ideatore e il protagonista del primo varietà senza interruzioni pubblicitarie della tv commerciale italiana: intitolato immodestamente «Mega Salvi Show», il programma andrà in onda dal 31 ottobre su Italia 1 e durerà infatti dodici minuti, l'intervallo esatto tra uno stacco pubblicitario e l'altro.

Per cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, in tre differenti fasce orarie (la «prima» alle due del mattino, seguita da due repliche alle 14.30 e alle 22.30 dello stesso giorno), lo show tenterà di riassumere, in tempi brevissimi, i momenti salienti della giornata televisiva: dal «Tg» alla telenovela, dal monologo, all'ospite, dal quiz... alla pubblicità, naturalmente falsa. Il tutto all'insegna della comicità «demenziale» inaugurata da Salvi, mediata però da una serie di attuazioni molto strutturate, di qualità quasi cinematografica, alla «Monty Pyton», e dalla presenza di altri personaggi, più o meno fissi, come Paolo Lizza, Giglio Rosatelli, Dario Viola (coautore dello show, insieme a Salvi e a Lorenzo Beccati).
La regia delle settanta puntate previste (e in parte già registrate presso lo Studio 12, ex magazzino trasformato in set, di Cologno Monzese) e di Paolo Zenatello, assistente in molti film di Dario Argento. La scenografia, variabile come il resto, è di Alessandra Picchi, mentre i costumi sono di Donatella Giovannelli.

Molte e variopinte le situazioni comiche, in gran parte inedite, anticipate da Salvi per il suo «Mega Show» di dodici minuti: «dall'intervista a Carlo Vanzina, in onda ogni giorno dopo la sigla, al giallo, tinto di telenovela, «27 Totano Road» (che è poi l'indirizzo dell'investigatore privato Perry Naso), dal gruppo motociclistico dei «Budinimolli diesel», alla squadra rivoluzionaria degli A.A.A. — Assaggiatori antisofisticazione proletaria, appartenenti alla «Colonna armata Gualtiero Marchesi» di Parma (che se ne vanno in giro compiendo espropri di generi alimentari ai danni della clientela dei supermercati).

Tra minispot di cinque secondi e sketch di un paio di minuti come massimo, saranno molti i personaggi e le tipologie di programma del «Mega Salvi Show»: si andrà dal quiz «Ti mando in sollucchero», parodia di «Telemike», alla rubrica «Faccia a faccia», dedicata a Gianni Minoli; dal «Dr. Tirapacchi», medico imprevedibile e burlone, all'«interprete zoologico», professione del futuro, ambientata appunto negli zoo, dove per due o tremila lire il personaggio in questione (Salvi) ci metterà in comunicazione con le più diverse specie del regno animale.

NARRATIVA

Delusione Doris

«Se gioventù sapesse»: una Lessing fuori forma

Doris Lessing: «Se gioventù sapesse»; Feltrinelli, pagine 244, lire 22.000.

In passato, cambiare i titoli con la speranza di renderli più accattivanti era la prerogativa dei distributori cinematografici, soprattutto degli importatori di pellicole americane. Ora il «vizietto» sembra aver contagiato anche le case editrici, come dimostra questo libro di Doris Lessing, apparso nel 1984 e battezzato dall'autrice «If the old could». Da noi, invece di vecchiaia si parla di gioventù, con buona pace della Lessing che nel romanzo si occupa del primo tema piuttosto che del secondo.

Assieme al già noto «Diario di Jane Sommers», il romanzo appena tradotto uscì senza la firma della Lessing e fu al centro di una clamorosa «querelle». Le due opere non suscitarono infatti grande interesse quando vennero pubblicate con in copertina il nome di Jane Sommers. Solo nel 1986 la scrittrice rivelò la verità in un articolo nel quale attaccava con violenza le case editrici (giudicate miopi) e i critici incapaci, a causa di una presunta ignoranza di riconoscere lo stile di una donna lodatissima e ben nota.

Allo scandalo seguì un ampio dibattito nell'intera Europa che naturalmente ha favorito la diffusione dei due romanzi a dire il vero non troppo entusiasmanti, certo inferiori a quelli precedenti della Lessing.

Al pari del «Diario», anche «Se gioventù sapesse» ha come protagonista Jane Sommers, la signora di mezza età e di bella presenza che si ritiene un «fagotto di energia» e deve fronteggiare una profonda crisi esistenziale dopo essere rimasta sola a causa dell'improvvisa morte del marito.

Nel «Diario» Jane narrava della sua amicizia con Maudie, una vecchietta la cui vita era esclusivamente malattia, rabbia, dolore e sconforto. Ora Jane ha superato lo choc del rapporto con Maudié e tenta di stringere un legame amoroso con un coetaneo all'insaputa della nipote diciottenne, che si è installata a casa sua e sogna un lavoro nella rivista di moda di cui la zia è vicedirettore.

I castelli in aria della protagonista si dissolvono appena si accorge che l'affascinante principe azzurro ha moglie, figli e problemi domestici forse più gravi dei suoi. E la sfortuna la perseguita anche nel corso di un romantico week-end progettato dalla coppia prima della separazione: sotto il profilo erotico l'incontro si rivela un completo fallimento, e così Jane, tornata sola, non può consolarsi neppure aggrappandosi ai ricordi.

Se il «Diario» aveva alcune qualità, il suo seguito ha solo difetti. Per molte pagine pare una sorta di «Harmony» con ambizioni intellettuali, composto da un narratore incapace di trovare il tono giusto e di mettere a fuoco la vicenda in maniera convincente. I monologhi di Jane, inoltre, sono spesso segnati da una disarmante banalità e la morale conclusiva ricorda quella ben nota di Rossella O'Hara in «Via col vento».

Forse la Lessing aveva ragione quando protestava contro editori e critici in nome dei diritti dei giovani autori. Ma, dopo aver letto «Se gioventù sapesse», vien da pensare che gli stessi critici avevano buonissimi motivi per non entusiasmarsi di fronte a un libro che sfigura nell'elenco delle opere di una donna ritenuta giustamente, da molti, una delle migliori autrici in lingua inglese degli ultimi decenni.

[Roberto Francesconi]



Come mi gioco i critici. Doris Lessing ha pubblicato «Diario di Jane Sommers» e «Se gioventù sapesse» sotto pseudonimo. Nessuno se n'è accorto.

LINGUA

Capriole mentali

Giampaolo Dossena racconta i giochi di parole

Giampaolo Dossena: «La zia era assatanata. Primi giochi di parole per poeti e folle solitarie» — Theoria, pagg. 147, lire 15.000.

«O Tite tute Tati tibi tanta tyranne tulisti»: è un verso di Ennio («Annales»), che possiamo tradurre «O Tito Tazio, monarca, quanto hai dovuto sopportare»; allitterazione giudicata da un grammatico posteriore — come ci ricorda una buona antologia latina — «absurda et indecens». Indecente ma ingegnosa. Ai grammatici magari non poteva piacere, ma immaginatevi il poeta Ennio che si trova sotto lo stilo un nome reale di per sé allitterativo: poteva resistere alla tentazione di dare una spinta alle parole?

C'è un piacere avvolgente — benché leggermente esangue e perverso — a giocare con le parole, anteporre i suoni ai significati, almanaccare perifrasi, adottare contrari e deporli nel discorso come uova di cuculo, inventare spudorate etimologie... E poiché lo stesso Nume presiede ai giochi e alla poesia, possono sortire da questi capricci certi improvvisi effetti di straniamento, da levare il fiato; possono financo aprirsi squarci di mondi fantastici (come quelli che contempliamo, affascinati e un po' spaventati, nei disegni dei rebus).

Da anni Giampaolo Dossena fa da guida, con soave complicità, ai lettori italiani nell'universo dei giochi, passando per «Linus» e «L'Espresso», «L'Europeo» e «La Stampa», e poi «Repubblica». Ora da tutto quel lavorio è uscito un libro: «La zia assatanata. Primi giochi di parole per poeti e folle solitarie».

Anziché ripubblicare alcuni pezzi — che poi non avrebbe senso, rappresentando le sue rubriche la più tipica «work in progress» — Dossena ha scelto di raccontare le piccole esplosioni di attività destatesi intorno a certi giochi (poiché questi svaghi destano la fantasia; e rendono emulativi). «Ho studiato — confessa senza rimorso — l'anamnesi delle infezioni mentali da me inoculate, con successi a volte epidemici».

Un possibile punto di partenza per capirci meglio è l'elementare «è arrivato un bastimento». La versione inglese è più rivelatrice dal punto di vista psicologico: «amo il mio amore con una A perché è... antipatico! Lo odio perché è... assente, etc.». La accenna anche Alice in «Attraverso lo specchio» (tutte le volte che si parla di giocare con le parole ci s'imbatte nel reverendo Lewis Carroll).

Dossena introduce il «bastimento doppio», in cui si cercano modi di dire, frasi fatte «et similia» inizianti per due lettere prefissate, e magari introducendo delle serie alfabetiche: Corso Accelerato, Carro Bestiame, Casa Colonica, Coltivatore Diretto... Non è facile come sembra!

Oppure si può giocare con gli acrostici. Nel 1928 Upim veniva letto cone acronimo (risultante) di Unico Prezzo Italiano — Milano, ma anche di Unione Per Imbrogliare Meglio. Quanto al Pnf di triste memoria... «a Trieste si diceva Povero Nostro Franz rimpiangendo l'imperatore Francesco Giuseppe» (pag. 33).

O si possono fare i metagrammi: passare da una parola all'altra mutando una lettera per volta. Dossena cita un difficilissimo passaggio da «anima» a «corpo» con soli sei anelli intermedi, e c'è da diventar matti.

Esistono anche i pangrammi, frasi che contengano tutte le lettere dell'alfabeto e meno «doppie» possibili. Questo, stupendo, è di Umberto Eco: «Tv? Quiz, Br, Fim, Dc... Oh, spenga!».

Eppoi ci sono i lipogrammi: bisogna riscrivere (poniamo) «tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino» senza poter usare la lettera A. A tal proposito, Dossena ce ne offre uno in verso, bellissimo: «O prole di micio, / per strutto t'invischi? / Il piede con l'unghie / di perdere rischi».

Se sembri difficile, si può sempre provare a scrivere un periodo in cui le iniziali delle parole seguano l'ordine alfabetico dall'A alla Z. Le varianti che Dossena propone in questo capitolo sono particolarmente crudeli.

Molti altri sono i giochi che ornano il volume, ma tutti egualmente sfrontati e immorali. Civile, arguto, Giampaolo Dossena vigila che l'informazione si allarghi: in barba ai grammatici. E' un amabile untore.

[Giorgio Placereani]

■**CATULLO.** Trenta poesie di Catullo tradotte da Mariuccia Coretti sono uscite nelle Edizioni del Tornasole, con testo latino a fronte: «Un poeta — nota la curatrice nella presentazione — morbido e robusto insieme, elegiaco e scanzonato, malinconico e ridanciano, pacato e sferzante».

NARRATIVA

Principesse al crepuscolo

La fine dell'aristocrazia tedesca secondo Eduard von Keyserling

Eduard von Keyserling: «Principesse», Adelphi, pagg. 185, lire 18.000.

Malinconico e disincantato cronista dell'inarrestabile decadenza dell'aristocrazia tedesca durante l'ultima porzione dell'Ottocento, Eduard von Keyserling fu tra gli autori più letti e più amati dell'Impero asburgico fino a quando i drammatici eventi seguiti alla prima guerra mondiale non contribuirono a mutare i gusti del pubblico e gli intenti degli intellettuali.

Questo «Principesse», pubblicato nel 1917, un anno prima della morte di von Keyserling, rappresenta una sorta di compendio della sua arte. All'interno del romanzo si intrecciano due storie parallele: quella di Roxane, Eleonore e Marie, le tre ragazze che la madre prepara al loro futuro ruolo, e quella del conte Streith, un nobile di mezza età che si è ritirato in campagna, stanco della vita troppo manierata e falsa della corte.

Nella tenuta di Gutheiden l'esistenza scorre apparentemente tranquilla: alle «Petites princesses» viene spiegato che la società non sa proprio che farsene delle signore «emancipate» perché le donne di rango devono rimanere a casa «aspettando una corona».

Il destino non è migliore neppure per gli uomini, «oggetti preziosi che stanno sempre ben disposti in un astuccio», secondo una felice definizione di Adelheid, la madre delle tre ragazze.

Appena le due sorelle maggiori si allontanano da Gutheiden, i loro sogni si rivelano illusioni: Roxane sperimenta in Russia la crisi dell'aristocrazia orientale, mentre Eleonore è costretta a ignorare i continui tradimenti del marito in nome delle regole che vogliono la moglie cieca e sottomessa di fronte al coniuge.

A casa resta solo Marie, la più piccola e la più irrequieta, cagionevole di salute e troppo incline a comportamenti di natura «borghese» per non suscitare la riprovazione della minuscola comunità.

Ad aumentare lo scandalo contribuisce, poi, il conte Streith, incapace di nascondere la sua passione senile per l'adolescente Britte. Streith è persuaso che per lui è venuto infine il momento di «far valere il suo diritto alla vita», e spera, con l'aiuto di Britte, di poter in breve recuperare il tempo perduto.

Naturalmente né Marie né Streith riescono a rendere reali le proprie utopie. La ragazza finisce, infatti, per consumarsi al fianco della madre, prostrata nel fisico e nel morale, inutile principessa nubile che nelle parole di una zia ricorda «quei lavoretti con le perline che le governanti regalavano per il compleanno, centrini o pulisci-penne, tutte cose che non sapevano mai dove nascondere».

L'infrazione al codice d'onore è più grave nel caso del conte Streith, e per lui la pena è maggiore: la morte. Si spegne dopo un lunga malattia, senza neppure Britte al suo fianco, sognando «il profumo delizioso di spazi infiniti».

Neppure la fine di Streith smuove a pietà gli abitanti di Gutheiden: mentre sfila lentamente il funerale uno di essi lo giudica, sprezzante, «uno di quegli uomini che sono incapaci di dare ordine alla propria vita», senza comprendere che l'ordine al quale si riferisce è ormai crollato.

[Alberto Andreani]



Elogio della cravatta fatto in coro

Obiettivo: consacrare il rilancio della cravatta. Metodo infallibile da usare: pubblicare un libro. E' la strada seguita dall'editore Federico Motta, che ha messo in circolazione «Cravattiade»: un coro di lodi alla cravatta. Trenta schede con aforismi e illustrazioni raccolte in un cofanetto in tela nera, in vendita al prezzo di centomila lire. Un trionfo della cravatta, dall'antichità ai giorni nostri. Come in quest'immagine che ipotizza un uso bizantino dell'accessorio più amato e odiato nell'abbigliamento maschile.

IN BREVE

L'Oracolo raccontava menzogne

Friedrich Duerrenmatt: «La morte della Pizia» — Adelphi, pagg. 68, lire 6.500.

C'è chi scrive per consolare i lettori. Duerrenmatt non fa parte di questa schiera. Lui insinua dubbi, sovverte l'ordine delle cose, graffia qua e là la sottile vernice che rende la realtà così imperturbabile.

In questo raccontino, denso e fulminante, Duerrenmatt va all'attacco dell'Oracolo di Delfi. Uno dei miti sacri dell'antica Grecia.

Duerrenmatt, però, è troppo sottile per accontentarsi di beffare un vecchio mito. Lui mette in luce il senso di smarrimento che attanaglia l'uomo quando scopre, o sospetta, di essere stato ingannato. L'enigma resta. Forte, imperturbabile. Accanto a lui, però, si insinua sua maestà il dubbio.

Contestare con Cristo

Hans Kung: «Perché sono ancora cristiano» — Marietti, pagg. 69, lire 12.000

Nessuno può assegnare la patente di cristiano. Hans Kung, svizzero, professore di teologia all'Università di Tubinga, si è visto sbattere la porta in faccia dalla Chiesa cattolica per alcune sue posizioni considerate non ortodosse. Eppure continua a considerarsi un cristiano.. Per chiarire le sue idee Kung ha scritto un libretto che si intitola, appunto, «Perché sono ancora cristiano». Pagine di rovente polemica contro Roma? Neanche per sogno. Il teologo, con pacatezza, chiarezza e lucidità, spiega il patrimonio comune, le radici, gli interrogativi, gli obiettivi di fondo che legano tutti i cristiani. Al di là degli steccati.

Un americano in Italia

Dan Peterson: «La mia America» — Mondadori, pagg. 155, lire 14.000.

Qualcuno deve valicare l'Oceano Atlantico per diventare ricco e famoso. Altri fanno il viaggio al contrario: trovano l'America in Italia. E' il caso di Dan Peterson. Approdato da noi come allenatore di basket, in poco tempo s'è trasformato in una multinazionale del successo. Speaker televisivo, spot-man per prodotti alimentari, scrittore, giornalista.

Ascoltare le opere

Enrico Stinchelli, Sandro Rinaldi: «Don Giovanni», «Falstaff», «Tosca», «Il Trovatore» - Gremese editore, pagg. 128 (o 144), lire 16 mila al volume.

Una serie di guide all'ascolto riservate all'opera. Ogni volume contiene il libretto integrale, la genesi e l'analisi musicale, una discografia critica, un'ampia rassegna degli interpreti, una vasta documentazione iconografica, bozzetti e locandine.

DIARIO

Adriano il profeta

Lino Jannuzzi: «Il profeta e i farisei» — Rusconi, pagg. 183, lire 18.000.

E' passato meno d'un anno, ma il tempo trascorso sembra molto di più. Di Adriano Celentano non parla più quasi nessuno. Scordato. La macchina promozionaltelevisiva della Rai è ora tutta impegnata a spiegarci come sarà il nuovo «Fantastico», quello affidato a Enrico Montesano, quello del ritorno alla normalità dopo gli sconquassi del «guru televisivo».

Non farà male allora sfogliare il libro di Jannuzzi. Il giornalista-scrittore ha riletto assieme al cantante-attore-presentatore centinaia di articoli, commenti, critiche, invettive, riflessioni, fra le migliaia uscite fra l'ottobre '87 e il gennaio '88 sul «Fantastico» di Celentano («tutti gli intelligenti che si sono applicati per mesi a scrivere di un cretino...»).

Ne è scaturita una rassegna decisamente unica: una «summa» di quel che è stato pubblicato sull'argomento nei tre mesi in oggetto, divisa in tanti capitoletti («Il teledisastro», «La normalizzazione», «Il silenzio», «Il figlio della foca»...) che affiancano le citazioni giornalistiche a delle «memorie di Adriano» scritte in prima persona. Da non perdere, per la «memoria storica» di questa nostra civiltà sempre più televisiva. E per non dimenticare un certo Adriano Celentano, con i suoi eccessi, le sue spacconate, le sue volgarità, ma anche con il ruolo che ha avuto in quei tredici sabati.

[ca. m.]

GUIDA

Onorevole da ballo

Gianni De Michelis: «Dove andiamo a ballare questa sera?» — Mondadori, pagg. 438, lire 22.000.

La politica riserva più amarezze che gioie. Chi perde la poltrona, ed è costretto a starsene in panchina, deve trovare il modo per riempire le interminabili serate. Ma anche chi si trova con le redini del Potere in mano ha il diritto di passare qualche ora in allegria.

Non serve dirlo a Gianni De Michelis. Lui, il suo tempo libero sa benissimo come spenderlo. L'attrazione per discoteche e night pone l'esponente del garofano nettamente in testa alla classifica dei deputati danzerini. Le conosce tutte o quasi. In Italia e all'estero. Tanto da stilare un agile vademecum, della serie: «Mi manda l'onorevole».

Per questo libro la lobby del garofano si è messa in moto. L'onorevole che fa concorrenza a Nini Tirabusciò, quella che inventò la mossa, si è sobbarcato la fatica (sai che fatica!) di stilare una lista ragionata delle migliori discoteche sparse sull'italico suolo. Gerry Scotti, il presentatore tuttofare con tessera Psi e posto in caldo alla Camera, ha stilato la solita, osannante prefazione.

De Michelis, insomma, passa per uno che sprizza «energia allo stato puro». Roba da AC/DC prima maniera. Peccato che non dimostri altrettanto attivismo quando si tratta di trovare lavoro ai disoccupati, casa agli sfrattati.

[a. m. l.]

DONNE

Noi, tigri dolcissime

Quattro libri a metà tra femminismo e femminino

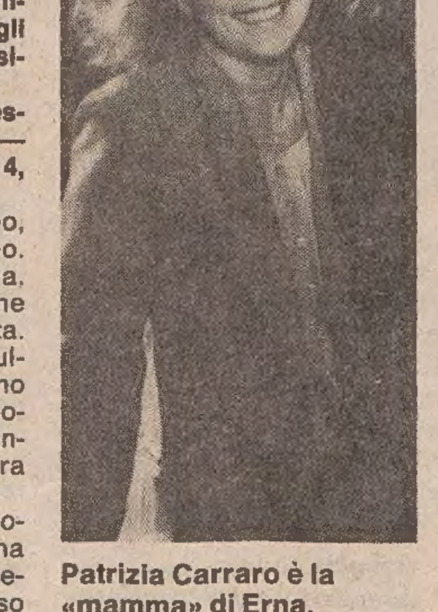
Patrizia Carrano: «Erna rossofuoco» — Rizzoli, pagg. 203, lire 22.000.
Michéle Fitoussi: «Superdonne» — pagg. 172, lire 15.000.
Connell Cowan, Melvyn Kinder: «Le donne che gli uomini amano, le donne che gli uomini lasciano» — Frassinelli, pagg. 269, lire 18.500.
Libby Purves: «Come non essere una madre perfetta» — Sperling e Kupfer, pagg. 214, lire 16.500.

Seppellire il femminismo, riesumare il femminismo. Oppure trovare la terza via. Il dilemma non è di quelli che si risolvono con una battuta. Proprio per questo, negli ultimi anni, le donne hanno preso a meditare ad alta voce. Con sempre più insistenza. Spesso in contrasto tra loro.

In quest'estate di fuoco, volendo, si può ritagliare una fettina del nostro tempo libero da dedicare all'universo donna. Quattro libri, diversissimi tra loro, stimoleranno le prese di posizione. Favorevoli o contrarie.

Patrizia Carrano, tuttologa, passata dal giornalismo alla critica cinematografica, al teatro, per approdare alla satira, veste i panni dell'intransigente. La sua «Erna rossofuoco», che ha esordito su «Tango», l'inserto domenicale del quotidiano «L'Unità», non risparmia nessuna cattiveria nei confronti del maschio.

Erna è un concentrato delle donne italiane anni Ottanta. Ha attraversato il furore dell'impegno politico a tempo pieno, la fase del ripensamento, il lungo intervallo della delusione, per concentrarsi con più attenzione su se stessa e sulle proprie vicende private e sentimentali.



Patrizia Carraro è la «mamma» di Erna.

Un'eroina piccola piccola, ingenua e vissuta, progressista e romantica, ironica e sognatrice al tempo stesso, che spesso sfodera consigli sarcastici da elargire ad amiche e conoscenti solo per coprire un grande vuoto, una terribile amarezza.

Michéle Fitoussi, giornalista del settimanale femminile francese «Elle», sgombera subito il campo dagli equivoci. Si autodefinisce «superdonna di trent'anni», e sforna una specie di Bibbia per tutte le sue simili che vogliono sentirsi veramente «extra».

Attenzione, però: le superdonne non sono quelle belle e ricche, aristocratiche e famose, razionali e seducenti. Possiedono, invece, la determinazione di riuscire nella vita senza però rinunciare alla preziosissima capacità di ridere sulle smanie femminili di perfezionismo.

Manuale ideale, insomma, per le ex femministe arrabbiate. Non a caso lo slogan di copertina recita: «Non torneremo più a fare le casalinghe, però...». Sessantotto e dintorni sono ormai lontani. Bisogna rinnovarsi, per Dio. Gira e gira, il punto di arrivo è sempre lo stesso: come convivere, e bene, con gli uomini. Connell Cowan e Melvyn Kinder, già autori di «Donne intelligenti, scelte stupide», provano a stilare una lunga serie di consigli pronto-uso in questo «Le donne che gli uomini amano. Le donne che gli uomini lasciano».

Niente di originale, per carità. Al riparo sotto l'ombrellone il libro può risultare addirittura gradevole. Peccato che sia una rifrittura di luoghi comuni, con una spruzzata di modernità per non rendere lo sciroppo troppo stucchevole.

Un discorso a parte merita «Come non essere una madre perfetta». Libby Purves si è lanciata, con grande umorismo e ironia, in un'operazione rischiosissima: ridimensionare il mito della mamma. E bisogna dire che il suo libretto, pubblicato in Italia da Sperling e Kupfer, riesce a strappare più di qualche risata.

Dalla fatica del parto allo stress dell'allevamento dei bambini, dai doppi turni casa-lavoro alle vacanze formato famiglia, il mestiere della mamma è un cammino cosparso di tantissime spine e poche rose. Usare sempre e solo la dolcezza non aiuta. Meglio, quindi, dimenticarsi ogni tanto che dentro il petto batte il decantatissimo cuore di mamma. Per sopravvivere.

FANTASTICO

Tre realtà parallele

Riscoperte di Conan Doyle, Machen e Meyrink

GIALLI

Il detective è una miss

P.D.James: «Un lavoro inadatto a una donna» — Mondadori, pagg. 251, lire 23.000.

Il giallo si addice alle donne. P.D.James sguazza come un pesce nell'acqua tra delitti, morti ammazzati, indagini e misteri. Non per niente viene considerata la maggiore scrittrice vivente di «detective stories». L'autentica erede di Agatha Christie e di Dorothy Sayers.

«Un lavoro inadatto a una donna», l'ultimo romanzo di P.D.James pubblicato in Italia da Mondadori, mette in piazza gli scheletri nell'armadio dell'Inghilterra bene. Cordelia Gray, titolare di un'agenzia di investigazioni, una mattina trova il collega Bernie Pryde con le vene tagliate. Dopo un attimo di smarrimento non si perde d'animo. Inizia lei stessa le indagini.

Ma il caso è più complesso di quanto si possa pensare. Alla morte di Bernie si aggiunge il suicidio di Mark Callender, un giovane che gravitava nell'ambiente universitario di Cambridge. Il cadavere del giovane presenta evidenti tracce di rossetto sulle labbra. Accanto viene trovata la foto di una donna nuda. Per scoprire la verità Cordelia dovrà andare a rimestare nel torbido. Superare mille difficoltà. Diffidare di tutti.

Arthur Conan Doyle: «Il demone dell'isola» — SugarCo, pagg. 125, lire 9000.
Arthur Machen: «La collina dei sogni» — Reverdito, pagg. 269, lire 24.500.
Gustav Meyrink: «La morte viola» — Reverdito, pagg. 291, lire 24.500.

La letteratura fantastica passa da un eccesso all'altro. Per lunghi anni le case editrici italiane hanno ignorato horror, fantascienza, fantasy. Poi il vento è cambiato. Gli scaffali delle librerie si sono riempiti a vista d'occhio delle opere di Lovecraft, Blackwood, Bierce, Lord Dunsany, Clark Ashton Smith, Ray Bradbury, Robert Block, Richard Matheson.

Il primo tornado è passato. Adesso si va a caccia di opere curiose, poco conosciute, spesso addirittura dimenticate. Firmate da scrittori che, nel frattempo, sono diventati autentici oggetti di culto.

Pochi continuano a chiamare Arthur Conan Doyle «papà di Sherlock Holmes». Certo, lo scrittore inglese deve la fama e la gloria al mitico investigatore con pipa e cappello. Ma nel corso della sua lunghissima vita di libri ne ha scritti tantissimi. Solo alcuni hanno come protagonista il detective di Baker Street.

«Il demone dell'isola» propone quattro storie dell'altro Conan Doyle. Racconti sospesi tra l'orrore e le inquietudini decadenti: «Il bravaccio di Brocas Court», «Il pezzo numero 249», «John Barrington Cowles» e la storia che fornisce il nome alla raccolta, «Il demone dell'isola». Una nota di copertina definisce questi racconti «piccole gemme». Eccessivo. Conan Doyle, appassionato di esoterismo, se la cava abbastanza bene con i mondi paralleli, i viaggi della mente, le storie da brivido. Ma non graffia. Non concede mai alla fantasia di galoppare senza briglie. La trattiene dentro uno steccato, con un raffinatissimo humour anglosassone a fare da guardia.

L'opposto di Machen, insomma. L'autore del «Gran dio Pan», dei «Tre impostori», della «Polvere mortale», ha sempre concesso ampio spazio alle sue elucubrazioni fantastiche. Reverdito ce lo propone in una veste più decadente nel romanzo «La collina dei sogni», tradotto e commentato con grande intelligenza da Claudio De Nardi.

Scritto tra la primavera del 1895 e l'autunno del '97, «La collina dei sogni» è il romanzo più complesso e ambizioso scritto da Machen. Gli costò «una fatica estenuante e interminabile, difficoltà spaventose, settimane di disperazione». Quando venne pubblicato, dieci anni più tardi, fu sottovalutato, deriso e stroncato.

Accanto a un Machen «decadente», Reverdito rispolvera anche un Meyrink scrittore di racconti satirici e grotteschi. Chi si è limitato a leggere le storie tenebrose della «Notte di Valpurga» o quelle esoteriche della «Casa dell'alchimista» e del «Cardinale Nepellus» resterà sorpreso da questo volume, che comprende novelle scritte tra il 1901 e il 1908.

Sfruttando situazioni bizzarre, paradossali, abnormi, Gustav Meyrink si diverte a sbeffeggiare i tedeschi piccolo borghesi, goffi e limitati, pieni di pregiudizi e regole prestabilite, filistei.

[a. m. l.]